

4.6 QUARTO PALAZZO UFFICI, SAN DONATO MILANESE, 1980-1984



anno di progettazione

1980-1981

anno di realizzazione

1982-1984

impresa costruttrice

Impresa Castelli, Milano; Prescav prefabbricati, Pavia

direzione lavori

Snam progetti

superficie coperta

8500 mq

superficie lorda di pavimento

29500 mq

tipo

a insula quadrata con cortile interno

capacità ricettiva

1000 addetti

caratteristiche tecniche

Facciate costituite da elementi in parte prefabbricati e in parte gettati in opera (travi, pilastri, pannelli di tamponamento, grigliato frangisole, ecc.), in calcestruzzo sabbciato realizzato con inerti e graniglie selezionate; finestre a nastro in alluminio anodizzato ad anta apribile con vetrate isolanti; rivestimento esterno del corpo basso in pannelli di alluminio prelaccato tipo Alucobond. Strutture portanti in cemento armato; solette prefabbricate.

Nel 1980 iniziò la progettazione del Quarto Palazzo Uffici a San Donato Milanese. Nello stesso anno lo Studio BR perse il contributo dell'architetto Ratti. In quegli anni però lo gli architetti Bacigalupo e Ratti collaboravano con gli architetti Franco Alberti e Luciano Matti che, dal 1976, si erano associati nello Studio di Architettura Associato Bacigalupo, Ratti, Alberti e Matti.

E' stato comunque preso in considerazione e analizzato il "Palazzo Saipem" (così viene chiamato perchè ospita all'interno la sede direzionale della Saipem, la Società Nazionale Metanodotti, società dell'Eni che si occupa del trasporto del gas naturale) per il livello qualitativo dell'esecuzione e per la chiarezza e coerenza di immagine di un'architettura urbana.

Il linguaggio espressivo del Quarto Palazzo Uffici i caratterizza per la sua facciata continua, austera e omogenea, derivata dalla particolare configurazione dello schema planimetrico a insula e dall'estensiva "monomatericità" dei suoi volumi; forse per questo motivo, l'edificio è noto come il "Palazzo del Vescovo".

Rispetto al progetto originario degli architetti Bacigalupo e Ratti nel 1987-1988 sono stati modificati l'atrio di ingresso e la disposizione degli uffici; questi ultimi sono stati resi indipendenti uno dall'altro separando così l'iniziale concezione degli uffici open space.

Il progetto di queste varianti è stato realizzato dallo stesso studio di architettura, in cui operavano gli architetti associati Bacigalupo, Alberti e Matti.

Premessa al testo sul palazzo Saipem

Marco Bacigalupo, Franco Alberti e Luciano Matti sono associati in uno Studio professionale, che ha sede a Milano e che opera nel settore della progettazione architettonica e urbanistica.

L'attività dello Studio ha inizio negli anni '50, con la partnership tra Bacigalupo e lo scomparso amico Ugo Ratti, e si sviluppa successivamente, attraverso numerose occasioni di lavoro per clienti pubblici e privati, nella forma associativa allargata a Matti ed Alberti.

Tra i loro committenti un posto rilevante è occupato da varie Società dell'Eni ed è con l'avvio di più intensa espansione di questo Gruppo in Italia e all'estero che lo Studio cura la progettazione ambientale e architettonica di significativi insediamenti direzionali, industriali, turistici e per servizi gestiti da tali Società.

Riflessioni e proposte di disegno urbano e specifiche progettazioni architettoniche sul tema dei luoghi di lavoro a carattere prevalentemente terziario, maturano negli ultimi anni, avendo come campo di applicazione l'insediamento Eni di S. Donato - Metanopoli e le attività direzionali, di ricerca e di controllo che qui si svolgono.

Una palazzina per ricerche di laboratorio connesse alla attività mineraria dell'Agip (Via S. Salvo), la ristrutturazione di un'ampia sala per conferenze e proiezioni al piano terreno del palazzo uffici Agip (Piazza vanoni), il centro di controllo della rete Snam di distribuzione del metano (Viale De Gasperi) e il nuovo centro Eniricerche per gli uffici e i laboratori chimico-fisici e tecnologici di Bolgiano, fanno parte di queste più recenti esperienze.

trascrizione premessa alla relazione tecnica pag. 1

Premessa al testo sul palazzo Saipem

Marco Bacigalupo, Franco Alberti e Luciano Matti sono associati in uno Studio professionale, che ha sede a Milano e che opera nel settore della progettazione architettonica e urbanistica.

L'attività dello Studio ha inizio negli anni '50, con la partnership tra Bacigalupo e lo scomparso amico Ugo Ratti, e si sviluppa successivamente, attraverso numerose occasioni di lavoro per clienti pubblici e privati, nella forma associativa allargata a Matti ed Alberti.

Tra i loro committenti un posto rilevante è occupato da varie Società dell'Eni ed è con l'avvio di più intensa espansione di questo Gruppo in Italia e all'estero che lo Studio cura la progettazione ambientale e architettonica di significativi insediamenti direzionali, industriali, turistici e per servizi gestiti da tali Società.

Riflessioni e proposte di disegno urbano e specifiche progettazioni architettoniche sul tema dei luoghi di lavoro a carattere prevalentemente terziario, maturano negli ultimi anni, avendo come campo di applicazione l'insediamento Eni di S. Donato - Metanopoli e le attività direzionali, di ricerca e di controllo che qui si svolgono.

Una palazzina per ricerche di laboratorio connesse alla attività mineraria dell'Agip (Via S. Salvo), la ristrutturazione di un'ampia sala per conferenze e proiezioni al piano terreno del palazzo uffici Agip (Piazza Vanoni), il centro di controllo della rete Snam di distribuzione del metano (Viale De Gasperi) e il nuovo centro Eniricerche per gli uffici e i laboratori chimico-fisici e tecnologici di Bolgiano, fanno parte di queste più recenti esperienze.

fig. 166 pag. 1 - premessa alla relazione tecnica (archivio studio alberti matti ferrari)

A tali opere si affianca, sempre a S. Donato, con un ruolo emergente per la dimensione dell'intervento e per il livello qualitativo dell'esecuzione edilizia, il palazzo degli uffici Saipem illustrato nelle pagine successive, la cui realizzazione è stata per lo Studio una fortunata occasione di approfondimenti progettuali intesi a far corrispondere alla complessità delle esigenze tecnologiche e costruttive e delle relazioni funzionali poste da una grande struttura direzionale, la chiarezza e la coerenza di immagine di una architettura urbana.

trascrizione premessa alla relazione tecnica pag. 2

A tali opere si affianca, sempre a s. Donato, con un ruolo emergente per la dimensione dell'intervento e per il livello qualitativo dell'esecuzione edilizia, il palazzo degli uffici Saipem illustrato nelle pagine successive, la cui realizzazione è stata per lo Studio una fortunata occasione di approfondimenti progettuali intesi a far corrispondere alla complessità delle esigenze tecnologiche e costruttive e delle relazioni funzionali poste da una grande struttura direzionale, la chiarezza e la coerenza di immagine di una architettura urbana.

fig. 166 pag. 2 – premessa alla relazione tecnica (archivio studio alberti matti ferrari)

Il IV Palazzo Eni a S. Donato milanese, nuova sede della Saipem

Con una progettazione iniziata nel 1980 e una fine lavori del 1984, continuando in una tradizione che accanto al suo ruolo istituzionale nel settore energetico la vede impegnata come qualificato promotore e coordinatore di rilevanti iniziative edilizie, la Società Snam attraverso il Servizio Commesse Immobiliari ha realizzato questo nuovo edificio per uffici a S. Donato Milanese.

Il complesso è divenuto sede della Saipem S.p.A., azienda leader a livello internazionale per gli studi geologici e geofisici, le perforazioni di ricerca e coltivazione petrolifera e gassifera, nonché la costruzione, la gestione e commercializzazione di impianti industriali chimici, petrolchimici, di raffinazione, lavorazione e distribuzione di idrocarburi e gas.

Si tratta del quarto grande edificio direzionale di Metanopoli: ultimo nato, mentre già si parla del "quinto", tra i principali centri operativi del Gruppo Eni, nei quali ed attorno ai quali a San donato si articolano il quartiere generale dell'Ente di Stato e il sistema terziario dell'insediamento urbano pensato trent'anni fa da Enrico Mattei.

La localizzazione si discosta dal noto affacciamento verso la via Emilia e l'Autostrada del sole, che ha caratterizzato con le sue torri l'immagine di quel nucleo originario di Metanopoli che fu il primo consistente fenomeno di decentramento direzionale verificatosi nell'hinterland milanese. Al centro di un contesto urbano di più recente formazione defilato dalle grandi arterie extracomunali e piuttosto appoggiato ad un asse cittadino interno quale è il Viale De Gasperi di San Donato, la diversa posizione consolida così un secondo polo direzionale di Metanopoli,

trascrizione relazione tecnica pag. 3

IL IV' Palazzo Eni a S. Donato Milanese, nuova sede della Saipem.

Con una progettazione iniziata nel 1980 e una fine lavori del 1984, continuando in una tradizione che accanto al suo ruolo istituzionale nel settore energetico la vede impegnata come qualificato promotore e coordinatore di rilevanti iniziative edilizie, la Società Snam attraverso il suo Servizio Commesse Immobiliari ha realizzato questo nuovo edificio per uffici a S. Donato Milanese. Il complesso è divenuto sede della Saipem S.p.A., azienda leader a livello internazionale per gli studi geologici e geofisici, le perforazioni di ricerca e coltivazione petrolifera e gassifera, nonché la costruzione, gestione e commercializzazione di impianti industriali chimici, petrolchimici, di raffinazione, lavorazione e distribuzione di idrocarburi e gas.

Si tratta del quarto grande edificio direzionale di Metanopoli: ultimo nato, mentre già si parla del "quinto", tra i principali centri operativi del Gruppo Eni, nei quali ed attorno ai quali a San Donato si articolano il quartiere generale dell'Ente di Stato e il sistema terziario dell'insediamento urbano pensato trent'anni fa da Enrico Mattei.

La localizzazione si discosta dal noto affacciamento verso la Via Emilia e l'Autostrada del Sole, che ha caratterizzato con le sue torri l'immagine di quel nucleo originario di Metanopoli che fu il primo consistente fenomeno di decentramento direzionale verificatosi nell'hinterland milanese. Al centro di un contesto urbano di più recente formazione defilato dalle grandi arterie extracomunali e piuttosto appoggiato ad un asse cittadino interno quale è il Viale De Gasperi di San Donato, la diversa posizione consolida così un secondo polo direzionale di Metano-

fig. 166 pag. 3 - relazione tecnica (archivio studio alberti matti ferrari)

già inaugurato negli anni '70 con la realizzazione della sede della Snamprogetti di Albini e Helg, a cui il nuovo palazzo risulta adiacente.

In questo contesto la sistemazione generale dell'area ha cercato di riaffermare la logica - comune a tutte le ultime proposte urbanistiche e iniziative edilizie dell'Eni nel territorio comunale di San Donato da oltre un decennio a questa parte - di superamento dei limiti angusti della "città aziendale" e di scioglimento di vecchi nodi di incomunicabilità di Metanopoli e San Donato: nell'obbiettivo di ottenere occasioni di integrazione tra funzioni urbane diverse (residenze, terziario, servizi) e di trovare - in forme di adeguato controllo della qualità ambientale - più aperti rapporti tra i comparti fondiari di proprietà e gestione della Snam e la trama generale del territorio comunale urbanizzato.

La forma del palazzo Saipem è quella di un blocco cavo quadrato con lato di 100 metri circa, costruito mediante 4 corpi di fabbrica disposti attorno ad un cortile di circa 55x55 metri.

Uno stretto taglio verticale sui due angoli opposti del quadrato, una sorta di "crepa" passante attraverso una coppia di spigoli opposti della massa volumetrica, scompone diagonalmente la pianta e la stereometria dell'insieme in due unità con forma di L, specularmente distaccate tra loro e quindi ricongiunte con una serie sovrapposta di brevi collegamenti a ponte in corrispondenza dei disegni ai vari piani.

L'edificio è ruotato di 45 gradi rispetto alle direttrici della maglia "storica" di Metanopoli, secondo un angolo già introdotto dal palazzo Snamprogetti di Albini-Helg ed ora condiviso e riproposto, sia per il suo significativo apporto di specificità ed identità formale in relazione al contorno, sia per i vantaggi di una giacitura

trascrizione relazione tecnica pag. 4

poli, già inaugurato negli anni '70 con la realizzazione della sede della Snamprogetti di Albini e Helg, a cui il nuovo palazzo risulta adiacente.

In questo contesto la sistemazione generale dell'area ha cercato di riaffermare la logica - comune a tutte le ultime proposte urbanistiche e iniziative edilizie dell'Eni nel territorio comunale di San Donato da oltre un decennio a questa parte - di superamento dei limiti angusti della "città aziendale" e di scioglimento di vecchi nodi di incomunicabilità tra Metanopoli e San Donato: nell'obbiettivo di ottenere occasioni di integrazione tra funzioni urbane diverse (residenze, terziario, servizi) e di trovare - in forme di adeguato controllo della qualità ambientale - più aperti rapporti tra i comparti fondiari di proprietà e gestione della Snam e la trama generale del territorio comunale urbanizzato.

La forma del palazzo Saipem è quella di un blocco cavo quadrato con lato di 100 metri circa, costruito mediante 4 corpi di fabbrica disposti attorno ad un cortile di circa 55 x 55 metri.

Uno stretto taglio verticale sui due angoli opposti del quadrato, una sorta di "crepa" passante attraverso una coppia di spigoli opposti della massa volumetrica, scompone diagonalmente la pianta e la stereometria dell'insieme in due unità con forma di L, specularmente distaccate tra loro e quindi ricongiunte con una serie sovrapposta di brevi collegamenti a ponte in corrispondenza dei disegni ai vari piani.

L'edificio è ruotato di 45 gradi rispetto alle direttrici della maglia "storica" di Metanopoli, secondo un angolo già introdotto dal palazzo Snamprogetti di Albini-Helg ed ora condiviso e riproposto, sia per il suo significativo apporto di specificità ed identità formale in relazione al contorno, sia per i vantaggi di una giacitura

fig. 166 pag. 4 - relazione tecnica (archivio studio alberti matti ferrari)

che consente più discreti accostamenti visivi agli insediamenti contigui (la stessa Snamprogetti e un vicino quartiere residenziale) e una migliore configurabilità degli spazi a verde e di parcheggio ritagliati entro i limiti dell'area di pertinenza.

L'architettura dell'edificio rimanda ad alcune decisioni coordinate da un obiettivo costante di unità dell'immagine complessiva, già annunciata dal segno geometrico elementare e finito dell'impianto planimetrico a "insula" quadrata, e ripresa come canone e metodo progettuale in vari altri temi e standards costruttivi del palazzo.

Alludiamo in primo luogo alla rigorosa "monomatericità" del volume, ottenuta con l'utilizzo assai esteso di calcestruzzi sabbiati realizzati con pregevole cura esecutiva mediante graniglie e inerti selezionati, tanto nei manufatti prefabbricati che nei getti in opera, ed accentuata dal motivo della seconda cortina che sovrappone alle fronti finestrate del palazzo le membrature in C.A. delle mensole, dei montanti e delle travi del suo grigliato orizzontale.

Il contributo all'omogeneità materica generale offerto da tale grigliato - portatore di non trascurabili benefici alla gestione energetica del complesso - è in questo caso fatto anche e soprattutto di luce ed ombra, in una sovrapposizione di superfici e sagome che attenua una certa essenzialità e severità generale dell'impianto e che, soprattutto nelle soluzioni terminali d'angolo acquista modulazioni e trasparenze inattese. Esso si applica a tutte le facciate esterne come alle quattro pareti del cortile, anche là ove (pur tra qualche brontolio degli utenti meno disposti a rinunciare alla piena luminosità degli ambienti a facciata vetrata continua) l'esposizione a settentrione fa mancare agli elementi aggettanti la loro funzione di frangisole: denunciando la volontaria insistenza del progetto per l'unità linguistica e per la continuità di immagine, nel rapporto interno-esterno, di tutta la conformazione dell'impianto.

trascrizione relazione tecnica pag. 5

che consente più discreti accostamenti visivi agli insediamenti contigui (la stessa Snamprogetti e un vicino quartiere residenziale) e una migliore configurabilità degli spazi a verde e di parcheggio ritagliati entro i limiti dell'area di pertinenza.

L'architettura dell'edificio rimanda ad alcune decisioni coordinate da un obiettivo costante di unità dell'immagine complessiva, già annunciata dal segno geometrico elementare e finito dell'impianto planimetrico a "insula" quadrata, e ripresa come canone e metodo progettuale in vari altri temi e standards costruttivi del palazzo. Alludiamo in primo luogo alla rigorosa "monomatericità" del volume, ottenuta con l'utilizzo assai esteso di calcestruzzi sabbiati realizzati con pregevole cura esecutiva mediante graniglie e inerti selezionati, tanto nei manufatti prefabbricati che nei getti in opera, ed accentuata dal motivo della seconda cortina che sovrappone alle fronti finestrate del palazzo le membrature in C.A. delle mensole, dei montanti e delle travi del suo grigliato orizzontale.

Il contributo all'omogeneità materica generale offerto da tale grigliato - portatore di non trascurabili benefici alla gestione energetica del complesso - è in questo caso fatto anche e soprattutto di luce ed ombra, in una sovrapposizione di superfici e sagome che attenua una certa essenzialità e severità generale dell'impianto e che, soprattutto nelle soluzioni terminali d'angolo acquista modulazioni e trasparenze inattese. Esso si applica a tutte le facciate esterne come alle quattro pareti del cortile, anche là ove (pur tra qualche brontolio degli utenti meno disposti a rinunciare alla piena luminosità degli ambienti a facciata vetrata continua) l'esposizione a settentrione fa mancare agli elementi aggettanti la loro funzione di frangisole: denunciando la volontaria insistenza del progetto per l'unità linguistica e per la continuità di immagine, nel rapporto interno-esterno, di tutta la conformazione dell'impianto.

fig. 166 pag. 5 - relazione tecnica (archivio studio alberti matti ferrari)

Allo stesso ordine di idee di unità espressiva, appartiene anche il requisito altimetrico della sezione del corpo di fabbrica nel suo sviluppo trasversale, tale per cui l'edificio, pur di cinque piani fuori terra, si presenta verso la città come composto in elevazione dai soli quattro piani tipo adibiti a uffici, a cui era naturale conferire identico partito architettonico, cosicché il più basso di essi, che in realtà è un primo piano, funge sull'esterno illusoriamente da piano terreno (o "rialzato"). A una quota inferiore, il vero piano terreno propone pertanto sole aperture verso il cortile, ove si escludano i suoi brevi affioramenti sull'esterno, in corrispondenza del grande androne di ingresso e di alcuni altri accessi secondari distribuiti lungo il perimetro. In buona parte occupato dall'atrio, dai servizi di ricevimento dei visitatori e da sale per riunioni e conferenze, e per il resto destinato agli impianti generali del palazzo, questo piano speciale si libera dai riferimenti morfologici dominanti, dalle regole della simmetria e dai limiti di spessore dei soprastanti corpi di fabbrica, e abita, quale protagonista al livello del suolo, lo spazio interno dell'"insula". Qui la continuità del disegno e del materiale prevalente (il calcestruzzo) si interrompe per lasciare il posto a una diversa geometria dei volumi bassi rivestiti da levigati pannelli in alluminio laccato, a superfici inclinate, ad aperture con sagome più articolate, a percorsi su piani variamente disposti e raccordati: salvo poi ricostituirsi in altra forma, con la mediazione del portico, nell'integrazione, tra esterno e interno, delle sistemazioni a verde: quelle esterne che fanno da cornice all'insieme, e quelle interne a giardino artificiale di una "land architecture" costruita sopra l'autorimessa interrata e sulla copertura a terrazzo dell'atrio.

trascrizione relazione tecnica pag. 6

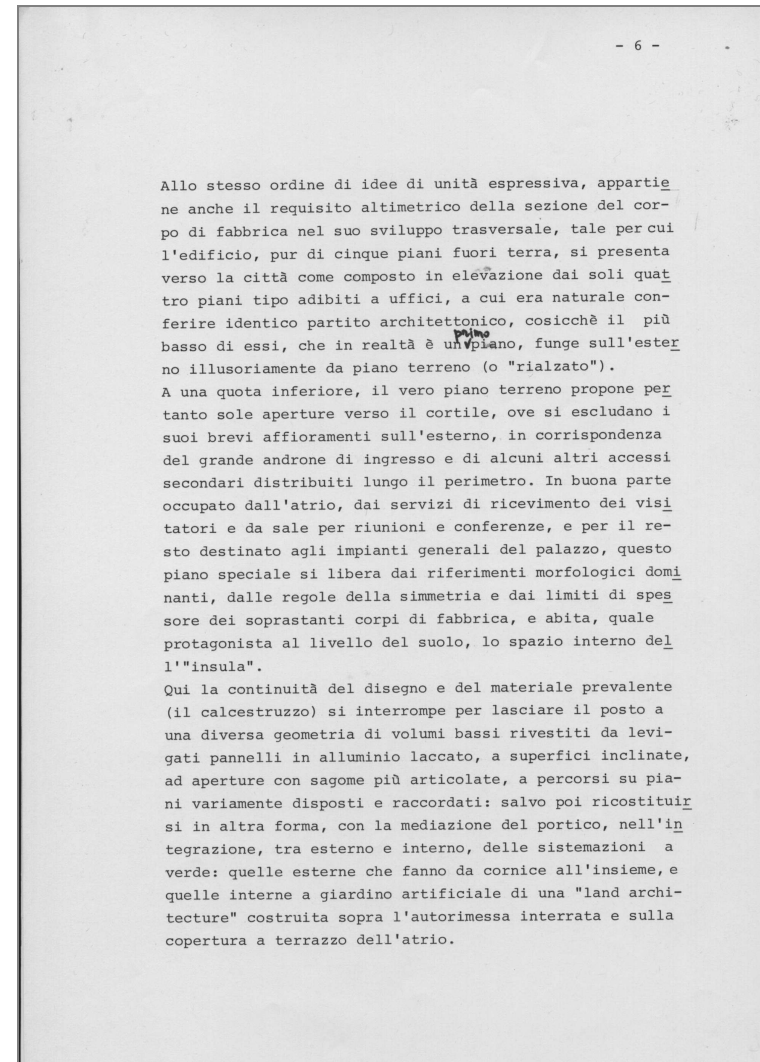


fig. 166 pag. 6 - relazione tecnica (archivio studio alberti matti ferrari)

Per quanto riguarda gli uffici veri e propri la scelta del progetto architettonico si è orientata sin dalle prime battute di impostazione verso una soluzione a triplo corpo di fabbrica (3 campate di solaio nella sezione trasversale dell'edificio), cioè verso uno schema tipologico di notevole spessore edilizio - circa 22 metri da fronte a fronte - entro cui la sistemazione standard del piano tipo prevede un doppio corridoio, ambienti di lavoro disposti a nastro lungo i due affacciamenti del fabbricato (quello verso l'esterno e quello verso il cortile) e una fascia centrale destinata ai servizi, gruppi ascensori, vani scala, e altri spazi nei quali non si prevede permanenza fissa di persone (archivi, ecc.).

Poiché solo nell'ambito di quest'ultima zona baricentrica sono contenuti i vincoli strutturali e murari interni, tutta la residua superficie del piano è attrezzata con componenti industrializzati mobili di arredo e di suddivisione (pareti mobili e armadiate) che assicurano buona flessibilità planimetrica. Oltre alla opportunità di disporre di un corridoio indipendente dall'altro, allo scopo di disimpegnare e isolare gruppi di ambienti ai quali occorresse conferire particolare riservatezza, è implicita infatti nello schema la possibilità di eliminare per tratti più o meno estesi la parete armadiata longitudinale, aggregando lo spazio del corridoio così abolito alla superficie utile degli uffici contigui, che acquisterebbero profondità maggiore rispetto allo standard e potrebbero essere attrezzati con sistemi di arredo "open space" o comunque con sistemazioni planimetriche differenziate in funzione di particolari esigenze di lay out e di rapporti tra gli operatori. Queste ipotesi alternative e varianti di distribuzione la committenza non ha tuttavia ritenuto fino ad oggi opportuno di doverle utilizzare, avendo preferito estendere ovunque

trascrizione relazione tecnica pag. 7

Per quanto riguarda gli uffici veri e propri la scelta del progetto architettonico si è orientata sin dalle prime battute di impostazione verso una soluzione a triplo corpo di fabbrica (3 campate di solaio nella sezione trasversale dell'edificio), cioè verso uno schema tipologico di notevole spessore edilizio - circa 22 metri da fronte a fronte - entro cui la sistemazione standard del piano tipo prevede un doppio corridoio, ambienti di lavoro disposti a nastro lungo i due affacciamenti del fabbricato (quello verso l'esterno e quello verso il cortile) e una fascia centrale destinata ai servizi, gruppi ascensori, vani scala, e altri spazi nei quali non si prevede permanenza fissa di persone (archivi, ecc.).

Poiché solo nell'ambito di quest'ultima zona baricentrica sono contenuti i vincoli strutturali e murari interni, tutta la residua superficie del piano è attrezzata con componenti industrializzati mobili di arredo e di suddivisione (pareti mobili e armadiate) che assicurano buona flessibilità planimetrica. Oltre alla opportunità di disporre di un corridoio indipendente dall'altro, allo scopo di disimpegnare e isolare gruppi di ambienti ai quali occorresse conferire particolare riservatezza, è implicita infatti nello schema la possibilità di eliminare per tratti più o meno estesi la parete armadiata longitudinale, aggregando lo spazio del corridoio così abolito alla superficie utile degli uffici contigui, che acquisterebbero profondità maggiore rispetto allo standard e potrebbero essere attrezzati con sistemi di arredo "open space" o comunque con sistemazioni planimetriche differenziate in funzione di particolari esigenze di lay out e di rapporti tra gli operatori.

Queste ipotesi alternative e varianti di distribuzione la committenza non ha tuttavia ritenuto fino ad oggi opportuno di doverle utilizzare, avendo preferito estendere ovunque

fig. 166 pag. 7 - relazione tecnica (archivio studio alberti matti ferrari)

l'allestimento di base del piano tipo a doppio corridoio, con posti di lavoro collocati con criteri più tradizionali in locali ben delimitati da pareti a tutt'altezza, disposte secondo i possibili interassi di m. 1,80. Lo studio della modularità di questi interassi è stato impostato con una geometria atta a rendere sempre indipendenti, grazie ad un appropriato sfalsamento, gli allineamenti trasversali destinati al montaggio delle pareti mobili rispetto alle posizioni dei pilastri perimetrali dell'edificio, evitando così ogni interferenza tra i pannelli divisorii e i pilastri stessi e quindi consentendo ovunque ai pannelli di estendersi dalla parete attrezzata di fondo dei locali sino ai montanti dei serramenti esterni, senza incontrare alcun ingombro fisso strutturale, e perciò con notevoli semplificazioni ed economie nell'unificazione produttiva dei manufatti e nel loro montaggio.

All'artificio descritto, fa riscontro sulle fronti del fabbricato un'ulteriore traslazione in pianta degli elementi strutturali della "seconda facciata" rispetto alla prima, e cioè dei pilastrini prefabbricati aggettanti che sostengono ogni 7,20 m. le travi del grigliato in C.A.

Uno slittamento delle scansioni si verifica perciò reciprocamente su ciascuno dei tre piani verticali e paralleli che definiscono l'involucro del palazzo: il piano dei pilastri perimetrali della struttura principale, quello delle finestre (i cui telai determinano le posizioni possibili delle partizioni interne), e quello della struttura secondaria esterna a sbalzo cui appartiene il grigliato di finitura. Ma ciò avviene mantenendo costante il ritmo della composizione sempre modulata secondo il passo di 1,80 m. e relativi multipli, e demandando agli appuntamenti presso gli angoli del complesso (sia quelli convessi esterni che quelli concavi verso il cortile, sia quelli retti che quelli acuti ed ottusi in prossimità del taglio diagonale) la soluzione

trascrizione relazione tecnica pag. 8

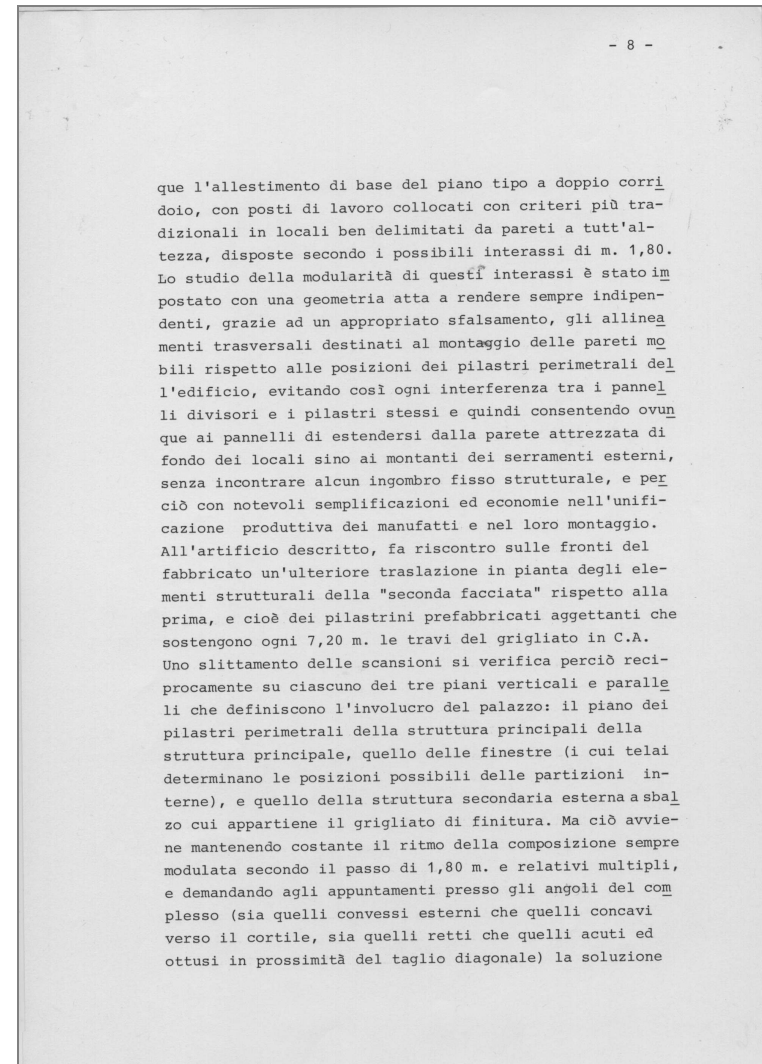


fig. 166 pag. 8 - relazione tecnica (archivio studio alberti matti ferrari)

strutturale del problema posto da tali sfalsamenti e la spiegazione geometrico-spaziale dei loro mutui rapporti.

trascrizione relazione tecnica pag. 9

- 9 -

strutturale del problema posto da tali sfalsamenti e la spiegazione geometrico-spaziale dei loro mutui rapporti.

fig. 166 pag. 9 - relazione tecnica (archivio studio alberti matti ferrari)

Periodo di progettazione e di costruzione 1980 - 1984
 Coordinamento generale, organizzazione degli appalti e
 supervisione dei lavori: Snam S.p.A. - Servizio Commesse
 Immobiliari (Immco)
 Utenza e gestione del palazzo: Saipem S.p.A.
 Progettazione architettonica: Studio di Architettura
 Associato Bacigalupo, Ratti, Alberti
 e Matti, Milano
 Progettazione strutturale: Studio di Ingegneria Finzi,
 Nova e Castellani, Milano
 Progettazione impiantistica: B.M.Z. Impianti, Milano
 Realizzazione delle opere edilizie: Impresa Castelli,
 Milano - Prescav Prefabbricati, Pavia
 Realizzazione delle opere impiantistiche:
 . Serenari, Zola Predosa (Bologna)
 (impianti termo-meccanici)
 . Face Standard International, Milano
 /impianti elettrici e affini)
 Opere di finitura e allestimenti:
 . Pareti mobili: Villa Telesforo e Antonio, Concorezzo (Mi)
 . Pareti attrezzate: Fantoni, Osoppo (Udine)
 . Porte in laminato plastico e mobiletti sottofinestra
 copricondizionatori: Della Nave, Morbegno (Sondrio)
 . Porte in cristallo: Bosisio Glass, Varedo (Milano)
 . Porte tagliafuoco: Brevetti Sisti, Liscate (Milano)
 . Controsoffitti: Tecnologie Industriali, Milano
 . Pavimenti in moquette: Rossifloor, Marano Vicentino
 (Vicenza)
 . Pavimenti in granito: Gleno Mec, Milano
 . Serramenti esterni in lega di alluminio: Buiatti, Paderno
 Dugnano (Milano) - Metalsigma, Arluno (Milano)

trascrizione relazione tecnica pag. 10

- 10 -

Periodo di progettazione e di costruzione 1980 - 1984
 Coordinamento generale, organizzazione degli appalti e
 supervisione lavori: Snam S.p.A. - Servizio Commesse Im
 mobiliari (Immco)
 Utenza e gestione del palazzo: Saipem S.p.A.
 Progettazione architettonica: Studio di Architettura Ag
 sociato Bacigalupo, Ratti, Alberti
 e Matti, Milano
 Progettazione strutturale: Studio di Ingegneria Finzi,
 Nova e Castellani, Milano
 Progettazione impiantistica: B.M.Z. Impianti, Milano
 Realizzazione delle opere edilizie: Impresa Castelli, Mi
 lano - Prescav Prefabbricati, Pavia
 Realizzazione delle opere impiantistiche:
 . Serenari, Zola Predosa (Bologna)
 (impianti termo-meccanici)
 . Face Standard International, Mila
 no (impianti elettrici e affini)
 Opere di finitura e allestimenti:
 . Pareti mobili: Villa ^{Telesforo} Antonio, Concorezzo (Milano)
 . Pareti attrezzate: Fantoni, Osoppo (Udine)
 . Porte in laminato plastico e mobiletti sottofinestra
 copricondizionatori: Della Nave, Morbegno (Sondrio)
 . Porte in cristallo: Bosisio Glass, Varedo (Milano)
 . Porte tagliafuoco: Brevetti Sisti, Liscate (Milano)
 . Controsoffitti: Tecnologie Industriali, Milano
 . Pavimenti in moquette: Rossifloor, Marano Vicentino
 (Vicenza)
 . Pavimenti in granito: Gleno Mec, Milano
 . Serramenti esterni in lega di alluminio: Buiatti, Pa
 derno Dugnano (Milano) - Metalsigma,
 Arluno (Milano)

fig. 166 pag. 10 - relazione tecnica (archivio studio alberti matti ferrari)

- . Rivestimenti esterni con pannelli compositi in lega di alluminio laccato e polietilene (Alucobond): Isa, Conegliano (Treviso)
- . Manufatti in acciaio: Lavezzi, Monza (Milano)
- . Corpi illuminanti: Filippi, Pianoro (Bologna)
- . Torrette di distribuzione elettriche e telefoniche: Elettrocondutture, Milano
- . Ascensori e montacarichi: Sabiem (Bologna)
- . Piantumazioni e sistemazioni a verde: Bruschi, San Donato Milanese (Milano)

trascrizione relazione tecnica pag. 11

- . Rivestimenti esterni con pannelli compositi in lega di alluminio laccato e polietilene (Alucobond): Isa, Conegliano (Treviso)
- . Manufatti in acciaio: Lavezzi, Monza (Milano)
- . Corpi illuminanti: Filippi, Pianoro (Bologna)
- . Torrette di distribuzione elettriche e telefoniche: Elettrocondutture, Milano
- . Ascensori e montacarichi: Sabiem, Bologna
- . Piantumazioni e sistemazioni a verde: Bruschi, San Donato Milanese (Milano)

fig. 166 pag. 11 - relazione tecnica (archivio studio alberti matti ferrari)

Dati dimensionali

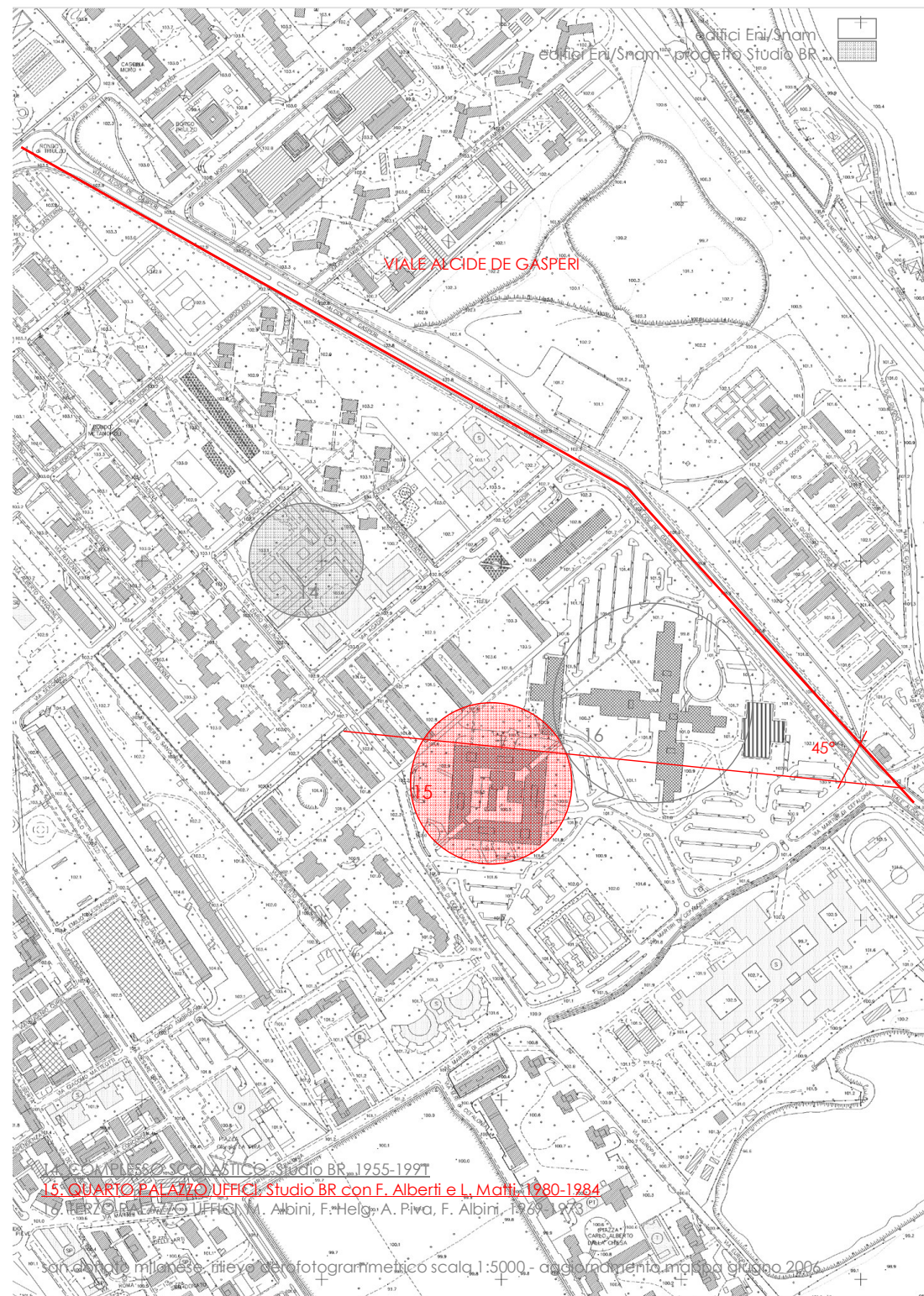
Superficie dell'area fondiaria:	mq. 58800
Superficie coperta:	mq. 8500
Superficie del piano tipo:	mq. 7000
Superficie utile complessiva per uffici:	mq. 29500
Servizi generali e impianti:	mq. 12000
Autorimessa:	mq. 5000 (per circa 200 posti auto)
Superficie per parcheggi di uso pubblico:	mq. 14750
N. piani complessivi:	4 per uffici 2 per servizi generali e autorimessa interrata
N. ascensori:	12 + 4 montacarichi
N. scale (protette e a tenuta di fumo):	14
Altezza dell'edificio:	m. 17
Altezza di interpiano:	m. 3,65
Altezza netta interna del piano tipo:	m. 2,80
N. addetti ospitati:	circa 1000

trascrizione relazione tecnica pag. 12

Dati dimensionali

Superficie dell'area fondiaria:	mq. 58800
Superficie coperta:	mq. 8500
Superficie del piano tipo:	mq. 7000
Superficie utile complessiva per uffici:	mq. 29500
Servizi generali e impianti:	mq. 12000
Autorimessa:	mq. 5000 (per circa 200 posti auto)
Superficie per parcheggi di uso pubblico:	mq. 14750
N. piani complessivi:	4 per uffici 2 per servizi generali e autorimessa interrata
N. ascensori:	12 + 4 montacarichi
N. scale (protette e a tenuta di fumo):	14
Altezza dell'edificio:	m. 17
Altezza di interpiano:	m. 3,65
Altezza netta interna del piano tipo:	m. 2,80
N. addetti ospitati:	circa 1000

fig. 166 pag. 12 - relazione tecnica (archivio studio alberti matti ferrari)



L'AREA

Il Quarto Palazzo Uffici venne progettato e costruito nel 1980 in un'area che si discosta dal noto affacciamento verso la via Emilia e l'Autostrada del sole che ha caratterizzato con le sue torri l'immagine di quel nucleo originario di Metanopoli che fu il primo consistente fenomeno di decentramento direzionale verificatosi nell'hinterland milanese.

Al centro di un contesto urbano di più recente formazione defilato dalle grandi arterie extracomunali e piuttosto appoggiato ad un asse cittadino interno quale è il Viale De Gasperi di San Donato, la diversa posizione consolida così un secondo polo direzionale di Metanopoli, già inaugurato con la realizzazione della sede della Snamprogetti, il Terzo Palazzo Uffici progettato nel 1969-73 da Marco Albini, Franca Helg, Antonio Piva e Franco Albini (**fig. 167 e 168**), a cui il nuovo palazzo risulta adiacente.



fig. 167 – il terzo palazzo uffici di M. Albini, F. Helg, A. Piva e F. Albini

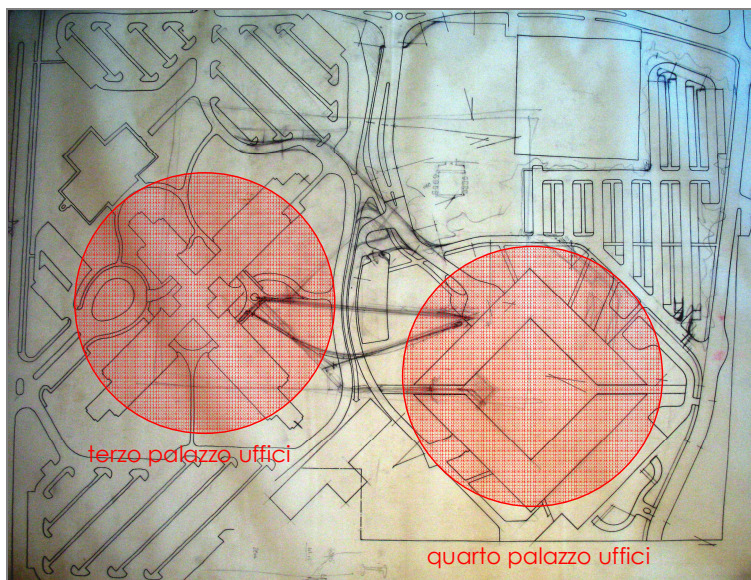


fig. 168 - planimetria generale (fonte CSAC – stralcio tav. , archivio n. 384-4, rielaborazione f.m.)

In questo contesto la sistemazione generale dell'area ha cercato di riaffermare la logica – comune a tutte le ultime proposte urbanistiche e iniziative edilizie dell'Eni nel territorio comunale di San Donato da oltre un decennio a questa parte – di superamento dei limiti della "città aziendale" e di scioglimento di vecchi nodi di incomunicabilità di Metanopoli e San Donato: nell'obbiettivo di ottenere occasioni di integrazione tra funzioni urbane diverse (residenze, terziario, servizi) e di trovare – in forme di adeguato controllo della qualità ambientale – più aperti rapporti tra i comparti fondiari di proprietà e gestione della Snam e la trama generale del territorio comunale urbanizzato.

LA DISPOSIZIONE PLANIMETRICA E LA TIPOLOGIA

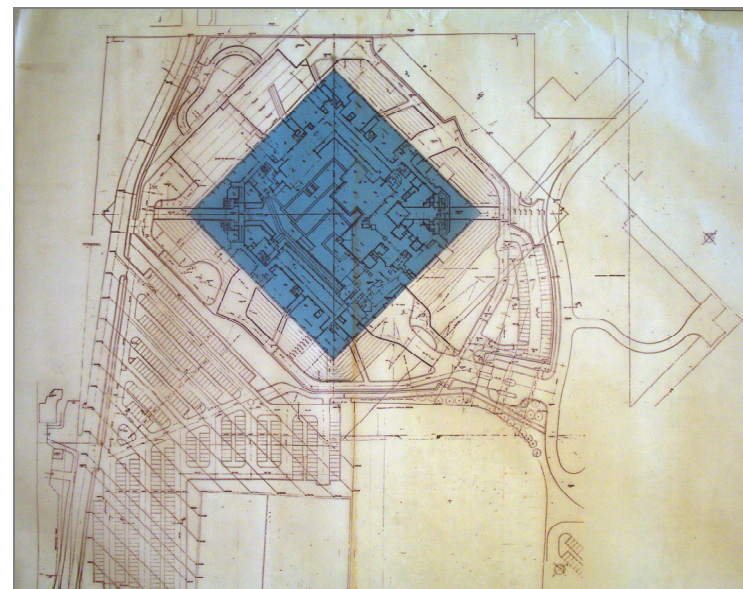


fig. 169 - planimetria generale – sistemazione esterna (fonte CSAC – stralcio tav. 103, archivio n. 384-3)

Il Quarto Palazzo Uffici di San donato Milanese si discosta per tipologia da gli altri uffici Eni che sono stati analizzati.

La forma è quella di un blocco cavo quadrato con lato di 100 metri circa, costruito mediante 4 corpi di fabbrica che si affacciano su un ampio cortile interno che misura circa 55x55 metri (fig. 170), dove la sistemazione a verde, particolarmente curata, è stata organizzata su livelli diversi (fig. 169).

Uno stretto taglio verticale sui due angoli opposti del quadrato scompone diagonalmente la pianta in due unità con forma di L, speculari e distaccate tra loro; la continuità formale e funzionale dei diversi livelli

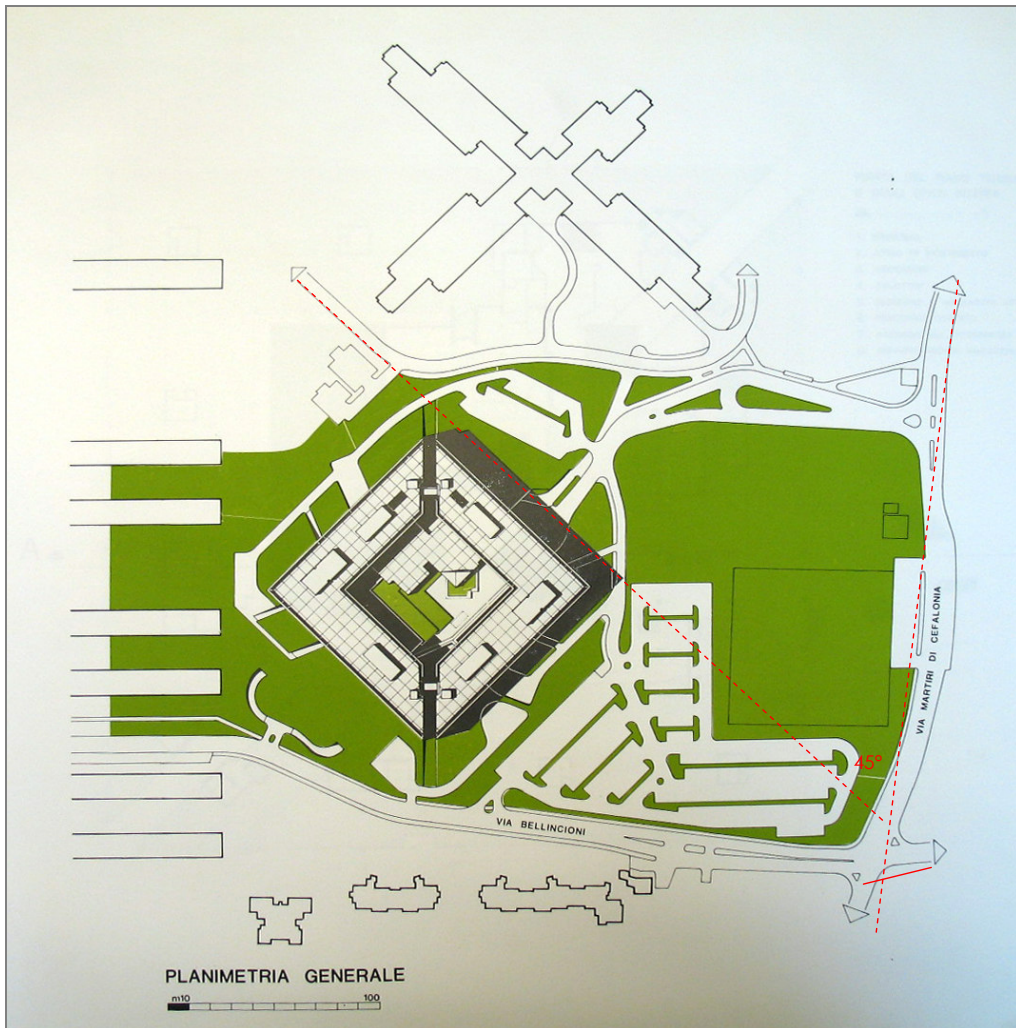


fig. 170 - planimetria generale (archivio studio alberti matti ferrari) – rielaborazione f.m.



fig. 171 – i percorsi sopraelevati tra i corpi a "L"

viene mantenuta mediante percorsi sopraelevati, rivestiti sempre da pannellature in calcestruzzo (fig. 171).

L'edificio è ruotato di 45 gradi rispetto alle direttrici della maglia "storica" di Metanopoli (fig. 170), secondo un angolo già introdotto dal palazzo Snamprogetti di Albini-Helg ed ora condiviso e riproposto, sia per il suo significativo apporto di specificità ed identità formale in relazione al contorno, sia per i vantaggi di una giacitura che consente più discreti accostamenti visivi agli insediamenti vicini (la stessa Snamprogetti e un vicino quartiere residenziale) e una migliore configurabilità degli spazi a verde e di parcheggio ritagliati entro i limiti dell'area di pertinenza.

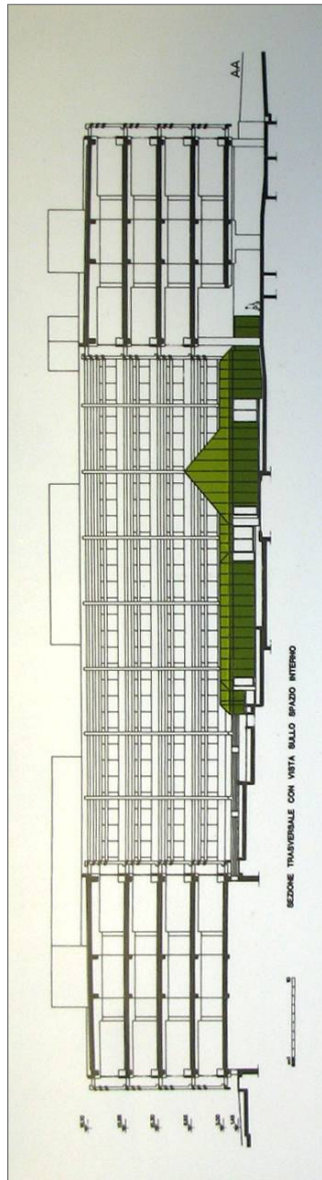


fig. 172 – sezione trasversale (archivio studio alberici matti ferrari)

L'architettura dell'edificio rimanda ad un'immagine complessiva di unità, già rintracciabile nel segno geometrico elementare dell'impianto planimetrico a "insula" quadrata.

Allo stesso ordine di idee di unità espressiva, appartiene anche la sezione del corpo di fabbrica nel suo sviluppo trasversale (fig. 172), tale per cui l'edificio, pur di cinque piani fuori terra, si presenta verso la città come composto in elevazione dai soli quattro piani tipo adibiti a uffici, a cui era naturale conferire identico partito architettonico, cosicché il più basso di essi, che in realtà è un primo piano, funge sull'esterno illusoriamente da piano terreno (o "rialzato") (figg. 174 e 175).

A una quota inferiore, il vero piano terreno propone pertanto sole aperture verso il cortile, escludendo delle piccole eccezioni verso l'esterno in corrispondenza del grande androne di ingresso e di alcuni altri accessi secondari distribuiti lungo il perimetro (fig. 173).

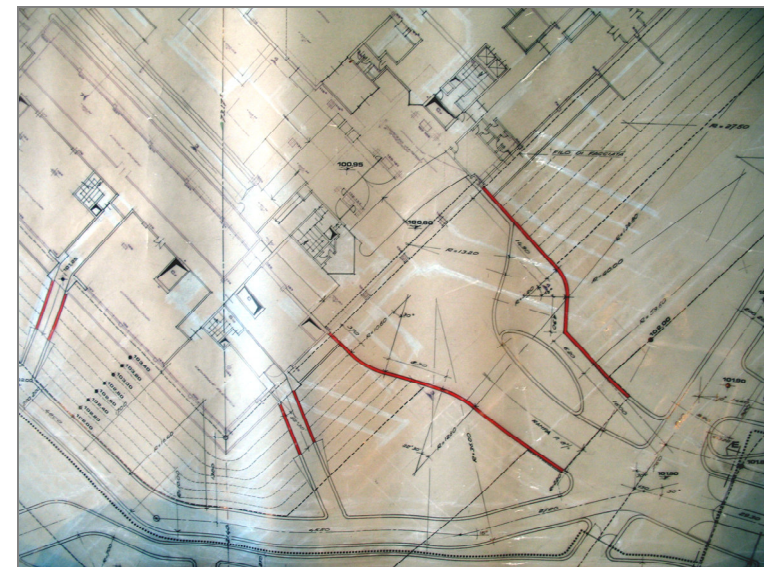


fig. 173 - planimetria settore est (fonte CSAC – stralcio tav. 51, archivio n. 384-1)



fig. 174 – l'edificio visto dall'esterno (archivio studio alberti matti ferrari)



fig. 175 – l'edificio visto dall'interno del cortile (archivio studio alberti matti ferrari)



fig. 176 – pianta del piano terreno e degli spazi interni (archivio studio alberti matti ferrari)

Questo piano è in buona parte occupato dall'atrio, dai servizi di ricevimento dei visitatori e da sale per riunioni e conferenze, e per il resto destinato agli impianti generali del palazzo (fig. 176).

All'interno del cortile la continuità del disegno e del materiale prevalente (il calcestruzzo) si interrompe per lasciare il posto a una diversa geometria di volumi bassi rivestiti da levigati pannelli in alluminio laccato, a superfici inclinate (figg. 177, 178, 179 e 180). Sempre all'interno si trova un giardino



fig. 177 – il volume rivestito in pannelli di alluminio all'interno del cortile



fig. 178 – il volume rivestito in pannelli di alluminio all'interno del cortile

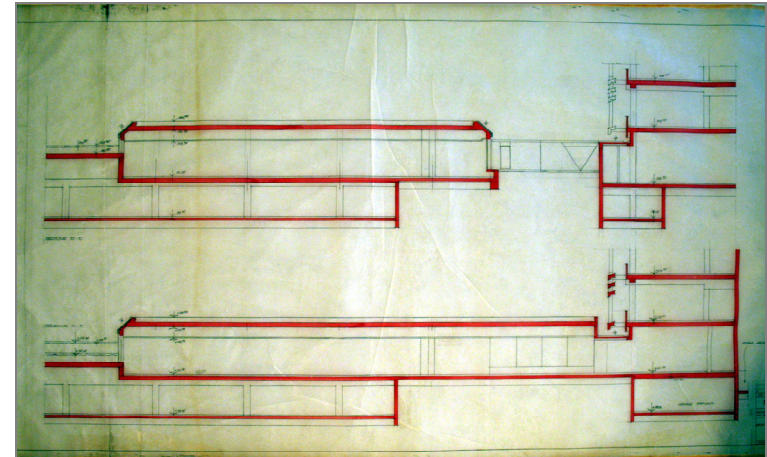


fig. 179 – sezione del volume interno al cortile (fonte CSAC – stralcio tav. 52, archivio n. 384-5)

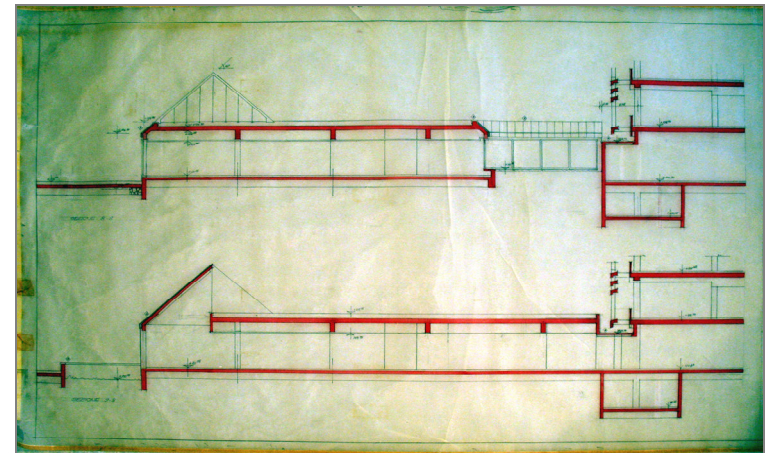


fig. 180 – sezione del volume interno al cortile (fonte CSAC – stralcio tav. 52, archivio n. 384-5)

costruita sopra l'autorimessa interrata (**fig. 181**) e sulla copertura a terrazzo dell'atrio.

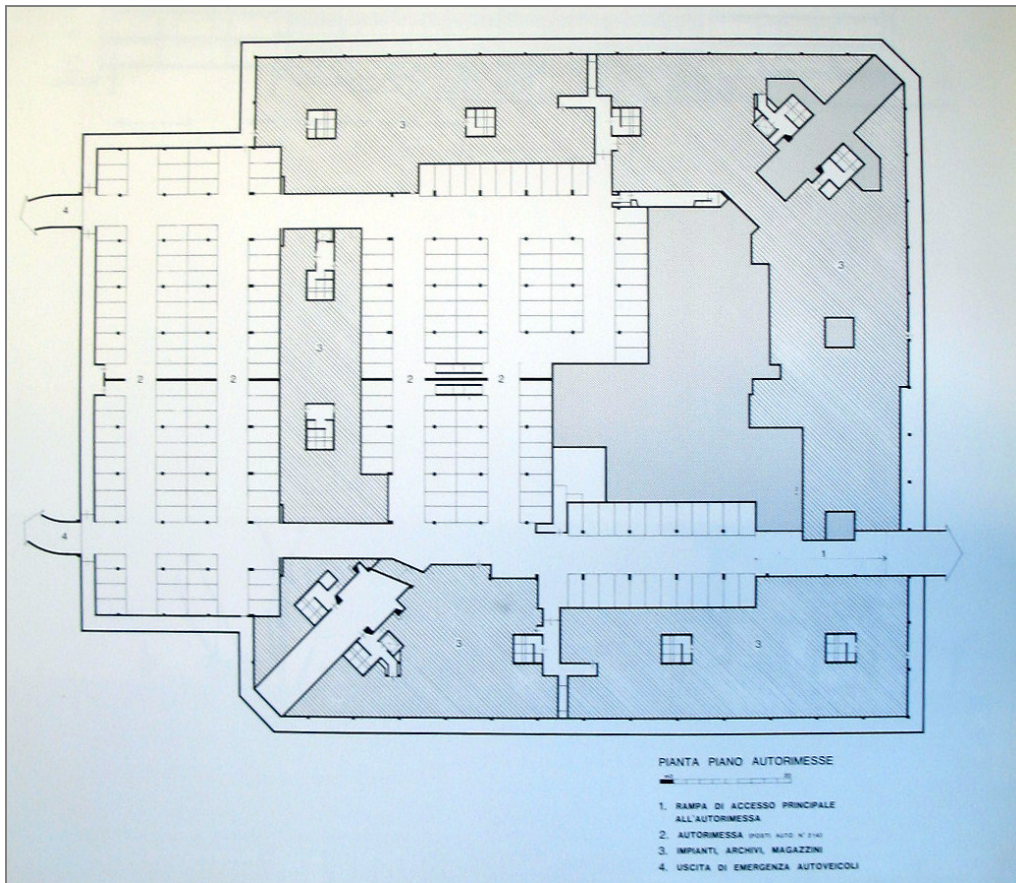


fig. 181 – pianta del piano autorimesse (archivio studio alberti matti ferrari)

Per quanto riguarda gli uffici veri e propri la scelta del progetto architettonico si è orientata verso una soluzione a triplo corpo di fabbrica (3 campate di solaio nella sezione trasversale dell'edificio), cioè verso uno schema tipologico di notevole spessore edilizio – circa 22 metri da fronte a fronte – entro cui la sistemazione standard del piano tipo prevede un doppio corridoio, ambienti di lavoro disposti a nastro lungo i due affacci

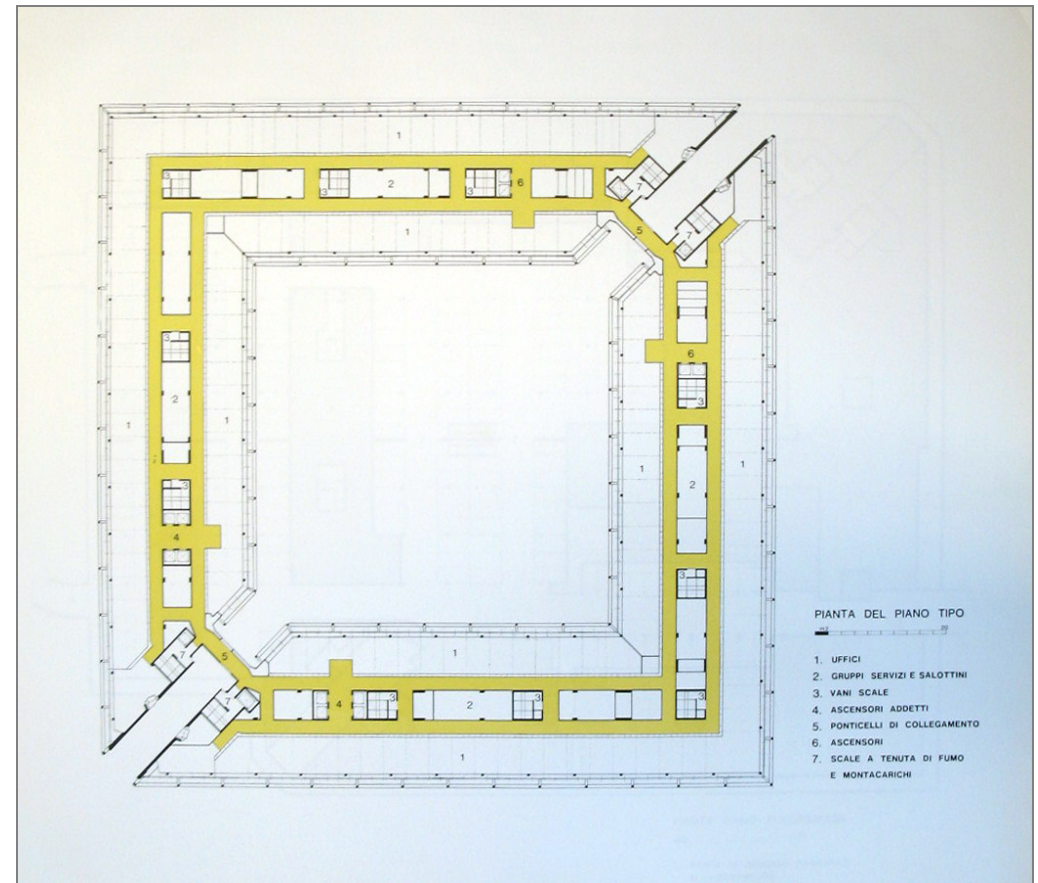


fig. 182 – pianta del piano tipo (archivio studio alberti matti ferrari)

del fabbricato (quello verso l'esterno e quello verso il cortile) e una fascia centrale destinata ai servizi, gruppi ascensori, vani scala, e altri spazi nei quali non si prevede permanenza fissa di persone (archivi, ecc.) (fig. 182).

Poiché solo nell'ambito di quest'ultima zona baricentrica sono contenuti i vincoli strutturali e murari interni, tutta la residua superficie del piano è

attrezzata con componenti industrializzati mobili di arredo e di suddivisione (pareti mobili e armadiate) che assicurano buona flessibilità planimetrica. Oltre alla opportunità di disporre di un corridoio indipendente dall'altro, allo scopo di disimpegnare e isolare gruppi di ambienti ai quali occorresse conferire particolare riservatezza, è implicita infatti nello schema la possibilità di eliminare per tratti più o meno estesi la parete armadiata longitudinale, aggregando lo spazio del corridoio così abolito alla superficie utile degli uffici contigui, che acquisterebbero profondità maggiore rispetto allo standard e potrebbero essere attrezzati con sistemi di arredo "open space" o comunque con sistemazioni planimetriche differenziate in funzione di particolari esigenze di lay out e di rapporti tra gli operatori.

La committenza scelse di estendere ovunque l'allestimento di base del piano tipo a doppio corridoio, con posti di lavoro collocati con criteri più tradizionali in locali ben delimitati da pareti a tutt'altezza, disposte secondo i possibili interessi di m 1,80. Lo studio della modularità di questi interessi è stato impostato con una geometria atta a rendere sempre indipendenti, grazie ad un appropriato sfalsamento, gli allineamenti trasversali destinati al montaggio delle pareti mobili rispetto alle posizioni dei pilastri perimetrali dell'edificio come si vedrà nell'analisi strutturale dell'edificio.

LA STRUTTURA

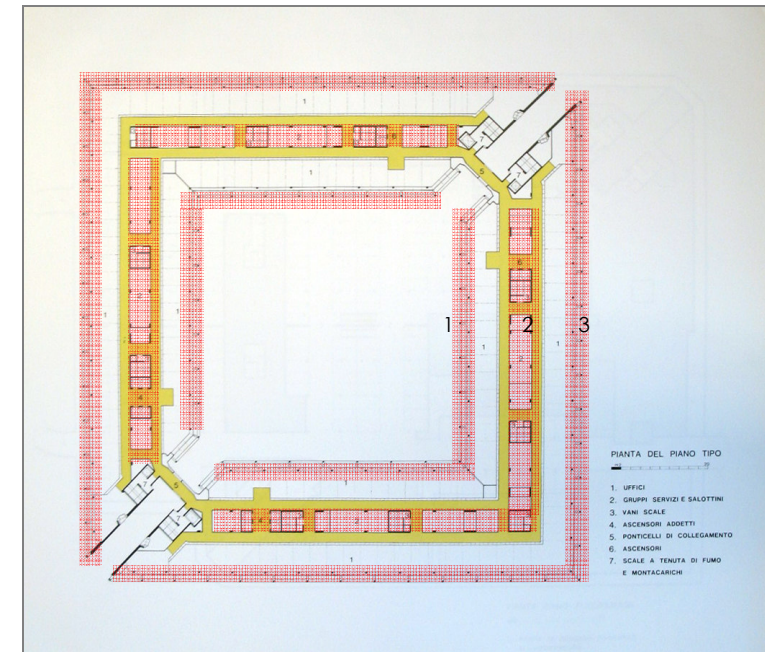


fig. 183 – pianta del piano tipo – individuazione schema strutturale

il Palazzo Saipem è stato progettato con strutture portanti in cemento armato e solette prefabbricate.

Come è stato evidenziato nelle **figg. 183 e 184**, i pilastri sono stati distribuiti in tre fasce: la prima e la terza sul perimetro dell'edificio (interno ed esterno), la terza è inserita nella fascia centrale destinata ai servizi, ai gruppi ascensori, ai vani scala.

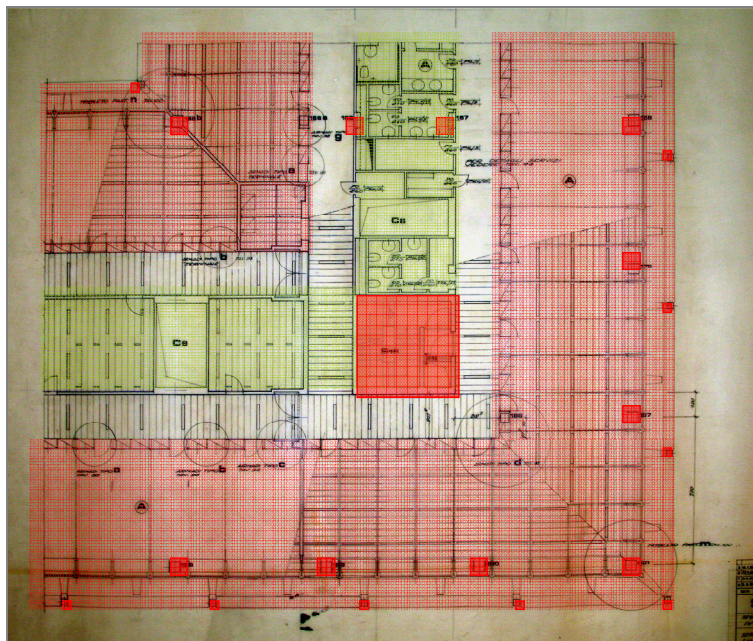


fig. 184 – stralcio piano tipo (angolo)(fonte CSAC – stralcio tav. 55 bis, archivio n. 384-5 – rielaborazione f.m.)

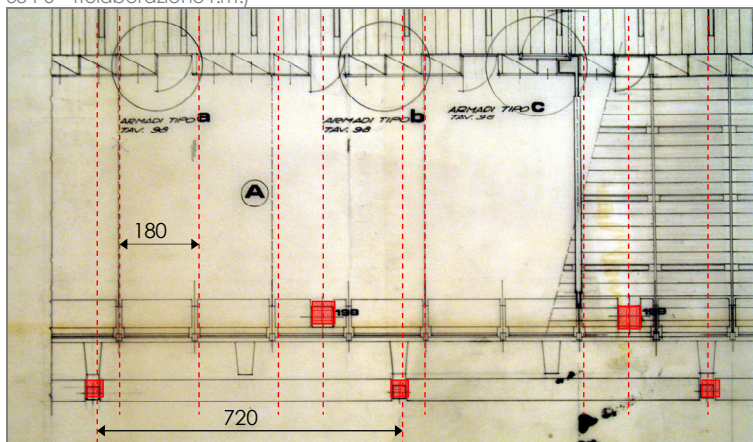


fig. 185 – stralcio piano tipo (fonte CSAC – stralcio tav. 55 bis, archivio n. 384-5 – rielaborazione f.m.)

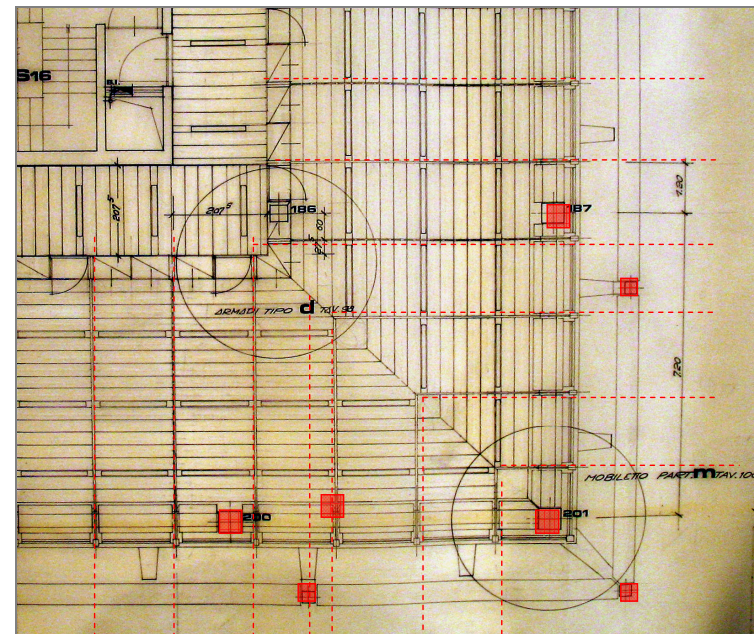


fig. 186 – stralcio piano tipo (angolo) (fonte CSAC – stralcio tav. 55 bis, archivio n. 384-5 – rielaborazione f.m.)

E' già stato sottolineato che l'allestimento di base del piano tipo è stato scelto per separare i posti di lavoro con pareti a tutt'altezza, disposte secondo interassi di m 1.80. Questa modularità è stata studiata per evitare ogni interferenza tra i pannelli divisorii e i pilastri stessi e quindi per consentire ovunque ai pannelli divisorii di estendersi dalla parete attrezzata di fondo dei locali sino ai montanti dei serramenti esterni, senza incontrare alcun ingombro fisso strutturale, e perciò con notevoli semplificazioni ed economie nell'unificazione produttiva dei manufatti e nel loro montaggio. Ciò è stato possibile sfalsando gli allineamenti trasversali destinati al montaggio delle pareti mobili rispetto alle posizioni dei pilastri perimetrali dell'edificio (fig. 185).

A questa soluzione fa riscontro sulle facciate del fabbricato un'ulteriore traslazione in pianta degli elementi strutturali della "seconda facciata" rispetto alla prima, e cioè dei pilastrini prefabbricati aggettanti che sostengono ogni 7,20 m le travi del grigliato in cemento armato (**fig. 185**). Uno slittamento delle scansioni si verifica perciò reciprocamente su ciascuno dei tre piani verticali e paralleli che definiscono l'involucro del palazzo: il piano dei pilastri perimetrali della struttura principale, quello delle finestre (i cui telai determinano le posizioni possibili delle partizioni interne), e quello della struttura secondaria esterna a sbalzo cui appartiene il grigliato di finitura. Ma ciò avviene mantenendo costante il ritmo della composizione sempre modulata secondo il passo di 1.80 m e relativi multipli, e rimandando agli appuntamenti presso gli angoli del complesso (sia quelli convessi esterni che quelli concavi verso il cortile, sia quelli retti che quelli acuti ed ottusi in prossimità del taglio diagonale) la soluzione strutturale del problema posto da tali sfalsamenti (**fig. 186**).

LA FACCIATA



fig. 187– il PU4 visto dall'ingresso principale

Ciò che colpisce del Quarto Palazzo Uffici è la rigorosa "monomatericità" del volume (**fig. 187**), ottenuta con l'utilizzo di calcestruzzi sabbati realizzati con cura esecutiva mediante graniglie e inerti selezionati, tanto nei manufatti prefabbricati che nei getti in opera, ed accentuata dal motivo della seconda cortina che sovrappone alle fronti finestate del palazzo le membrature in cemento armato delle mensole, dei montanti e delle travi del suo grigliato orizzontale.

La continuità del volume viene infatti enfatizzata nelle soluzioni compositive dei prospetti mediante un sistema di rivestimento che sovrappone a un primo vero involucro di tamponamento, un grigliato di elementi prefabbricati in cemento armato a vista (**figg. 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197 e 198**).

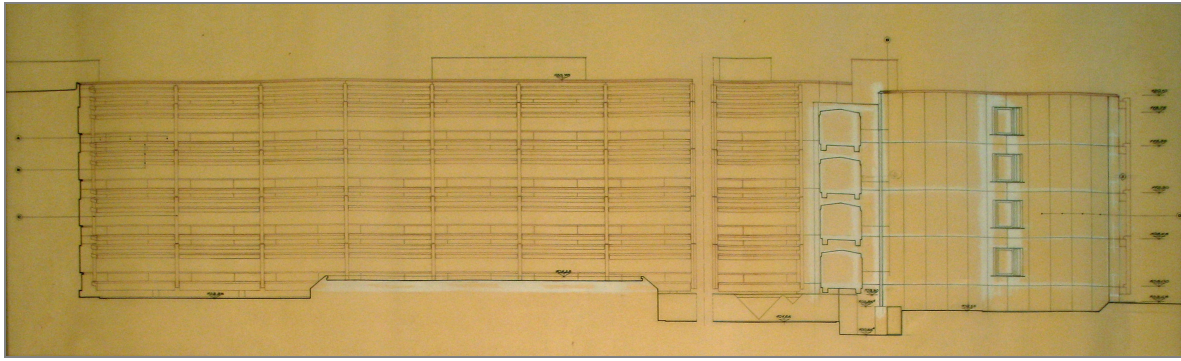


fig. 188 – prospetto interno A (fonte CSAC – stralcio tav. 56, archivio n. 384-6)

316

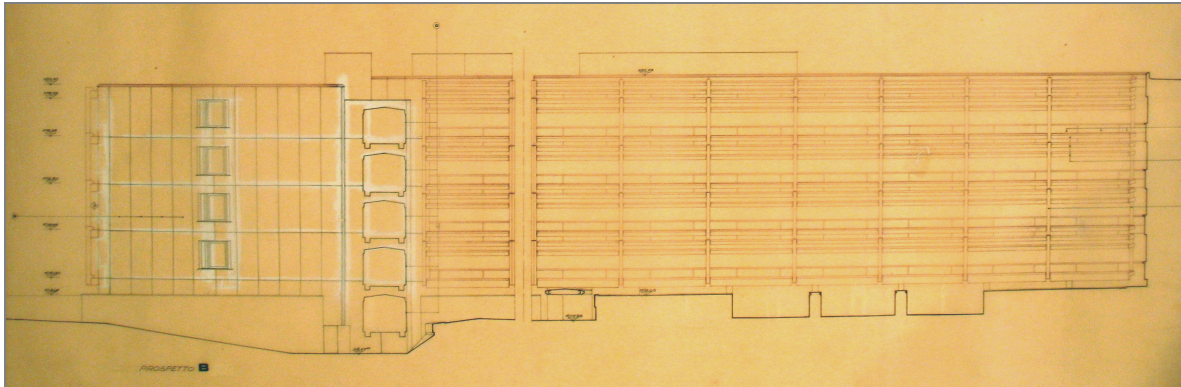


fig. 189 – prospetto interno B (fonte CSAC – stralcio tav. 56, archivio n. 384-6)

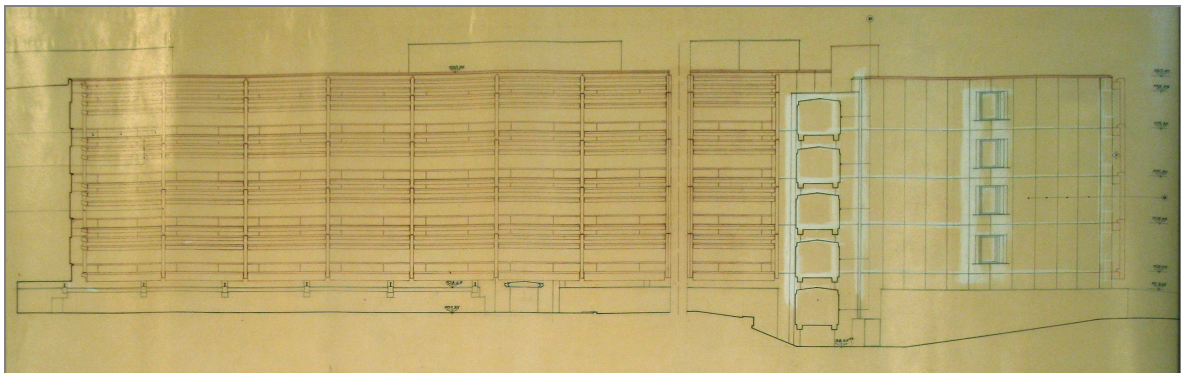


fig. 190 – prospetto interno C (fonte CSAC – stralcio tav. 59, archivio n. 384-6)

317

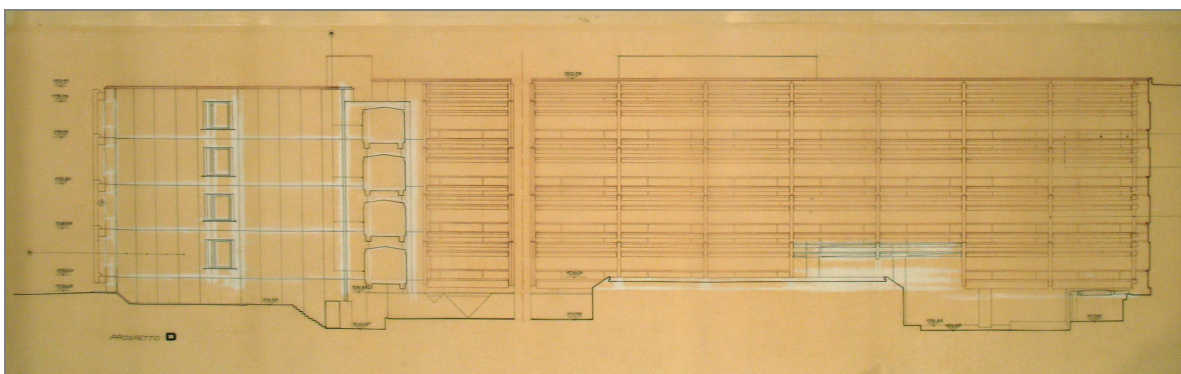


fig. 191 – prospetto interno D (fonte CSAC – stralcio tav. 59, archivio n. 384-6)

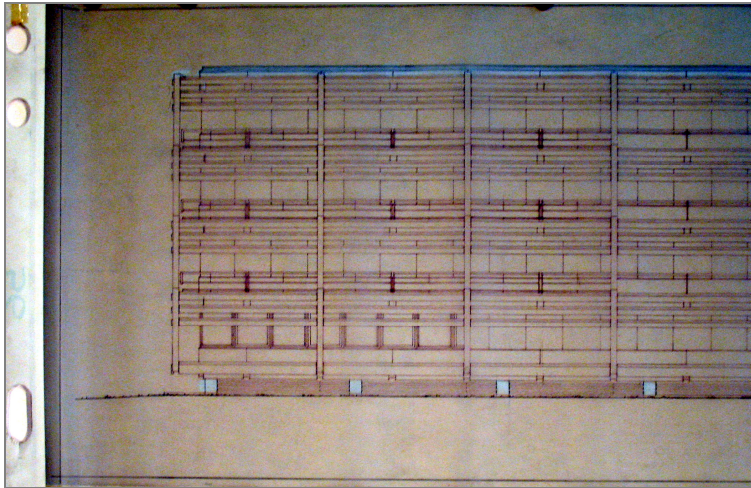


fig. 192 – prospetto tipo (fonte CSAC – stralcio tav. 58, archivio n. 384-6)

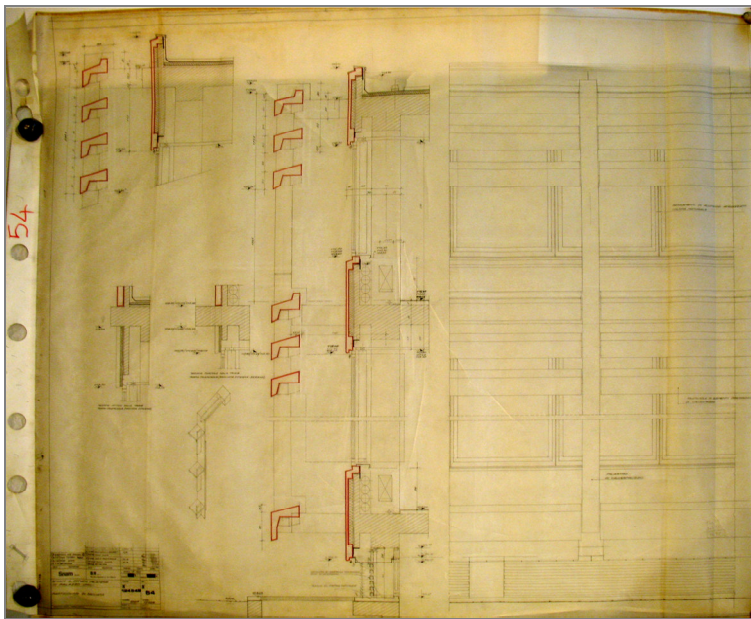


fig. 193 – particolari di facciata (fonte CSAC – tav. 54, archivio n. 384-5)



fig. 194– la sovrapposizione del grigliato orizzontale all'involucro

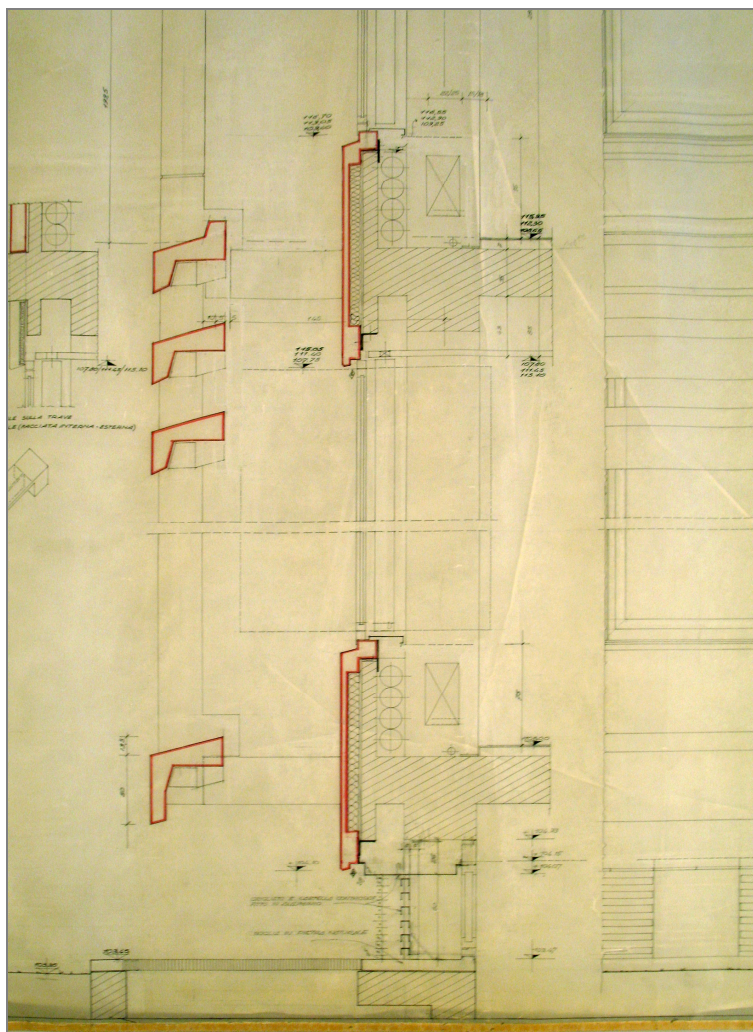


fig. 195 – particolari di facciata – l'attacco a terra (fonte CSAC – stralcio tav. 54, archivio n. 384-5)



fig. 196 – l'attacco a terra

Il contributo all'omogeneità materica generale offerto da tale grigliato – portatore di non trascurabili benefici alla gestione energetica del complesso – è in questo caso fatto anche e soprattutto di luce ed ombra, in una sovrapposizione di superfici e sagome che attenuano l'essenzialità e la severità generale dell'impianto. Lo studio di questa contrapposizione portò gli architetti, nel progetto originale, ad optare per utilizzare lo stesso colore grigio sia per quanto riguardava il primo involucro di tamponamento che per il grigliato esterno. Questa soluzione portò ad un risultato molto elegante, con l'effetto di un involucro più scuro (in ombra) e di un grigliato più chiaro.

Nella successiva modifica all'edificio venne deciso di accentuare questo contrasto e, come risulta oggi l'edificio, vennero utilizzati due grigi diversi, più scuro per il volume generale e più chiaro per il frangisole (fig. 199).

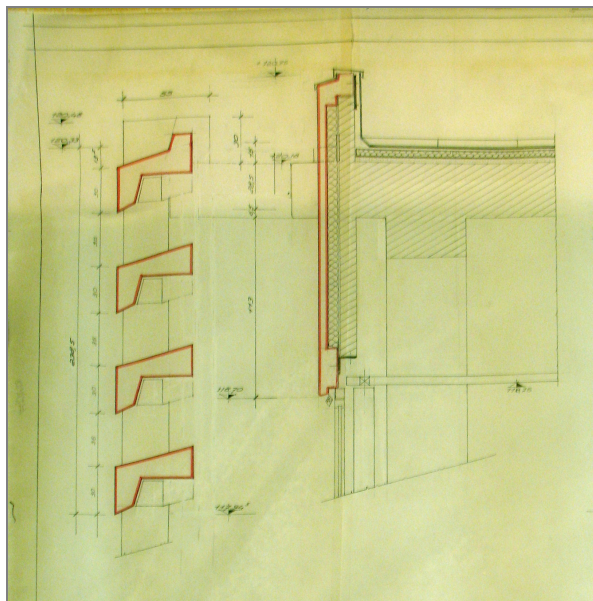


fig. 197 – particolare di facciata – il coronamento (fonte CSAC – stralcio tav. 54, archivio n. 384-5)



fig. 198– la parte superiore della facciata

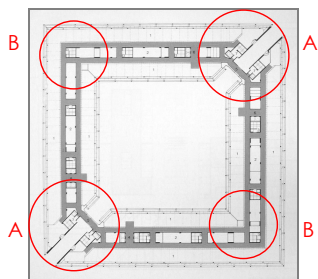
Non vi è differenza tra prospetti interni ed esterni; infatti la soluzione descritta si applica a tutte le facciate esterne come alle quattro pareti del cortile, anche là dove l'esposizione a nord fa mancare agli elementi aggettanti la loro funzione di frangisole: viene manifestata così la volontaria insistenza del progetto per l'unità linguistica e per la continuità di immagine, nel rapporto interno-esterno, di tutta la conformazione dell'impianto.



fig. 199– la luce e l'ombra della facciata



fig. 200 – la soluzione d'angolo con i collegamenti sopraelevati – A - (archivio studio alberti matti ferrari)



Gli angoli dell'edificio vengono trattati in due modi diversi: in un caso (A) viene scomposto il volume creando due corpi a "L" distaccate tra loro uniti però da una serie sovrapposta di brevi collegamenti a ponte in corrispondenza dei disegni ai vari piani (**fig. 200**).

Nell'altro caso (B), come è stato spiegato trattando l'analisi strutturale, l'angolo risolve il problema degli sfalsamenti in pianta della soluzione



fig. 201 – la soluzione d'angolo del grigliato – B -.

strutturale (**fig. 201**); sfalsamenti che permettono libertà di distribuzione interna dei pannelli divisorii e notevoli semplificazioni nell'unificazione produttiva e nel montaggio.



fig. 202 – il volume dell'atrio (archivio studio alberti matti ferrari)



fig. 203 – il volume dell'atrio – particolare (archivio studio alberti matti ferrari)

L'unica differenza nella monomaterialità del volume è l'atrio interno al cortile (**fig. 202, 203 e 204**): una diversa geometria di volumi bassi rivestiti da levigati pannelli in alluminio laccato, con superfici inclinate e serramenti leggeri (**fig. 205**).

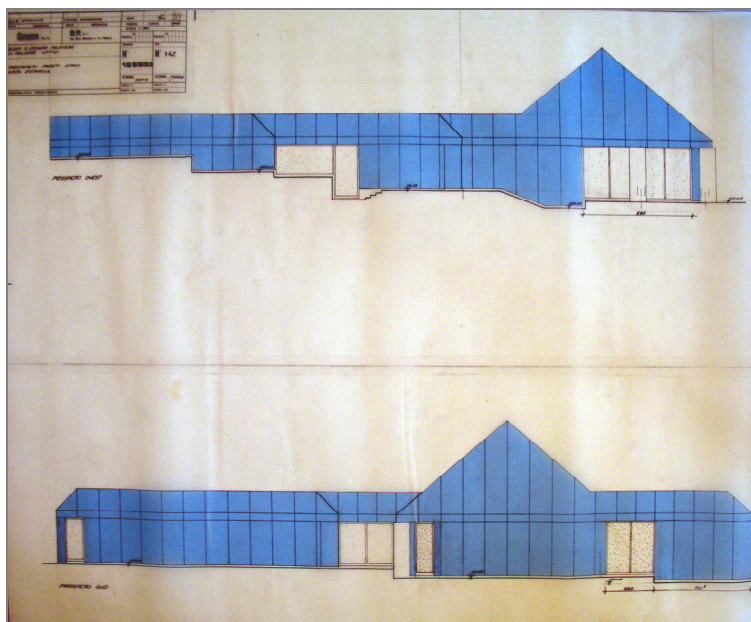


fig. 204 – prospetti atrio (fonte CSAC – stralcio tav. 142, archivio n. 384-4)

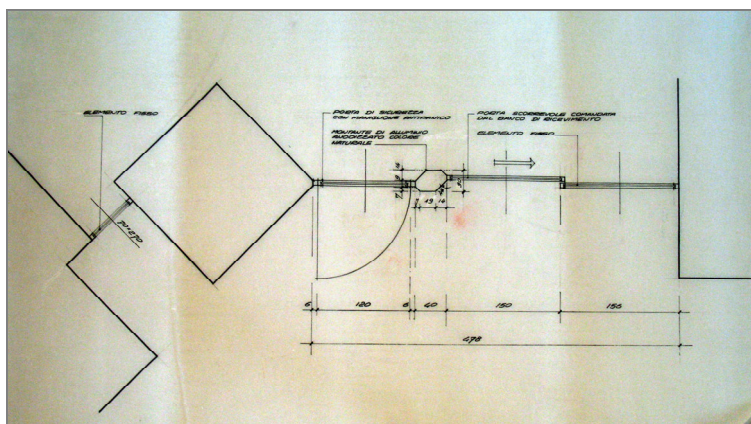


fig. 205 – serramento atrio (fonte CSAC – stralcio tav. 116, archivio n. 384-2)

L'ARREDO E I PARTICOLARI COSTRUTTIVI

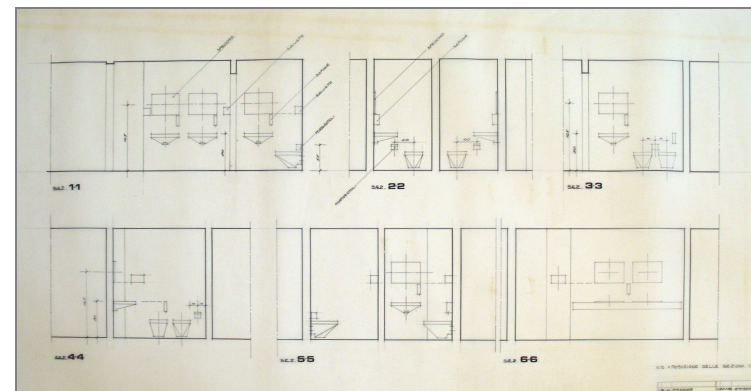


fig. 206 – posizionamento accessori servizi - (fonte CSAC – stralcio tav. 135, archivio n. 384-4)

Anche per il Quarto Palazzo Uffici di San Donato Milanese lo Studio ha curato nei particolari le soluzioni tecniche e di arredo. Un esempio significativo è lo studio delle disposizioni dei sanitari e degli accessori (**fig. 206**) nelle diverse tipologie di servizi igienici: del piano tipo (**fig. 207**), per i visitatori (**fig. 208**), per gli uscieri (**fig. 209**) e per il personale impianti (**fig. 210**).

Allo stesso modo sono state progettate le disposizioni interne per alcuni uffici; primo fra questi è la presidenza Saipem, di cui sono state reperite le tavole riguardanti la disposizione dei tramezzi dei servizi igienici, con gli esecutivi della variante della proposta 1 (**fig. 211**) e della proposta 3 (**fig. 212**). Un'altro studio si riferisce ad uffici direzionali in generale, con il progetto della sistemazione delle pareti attrezzate, delle pareti mobili e degli arredi (**fig. 213**).

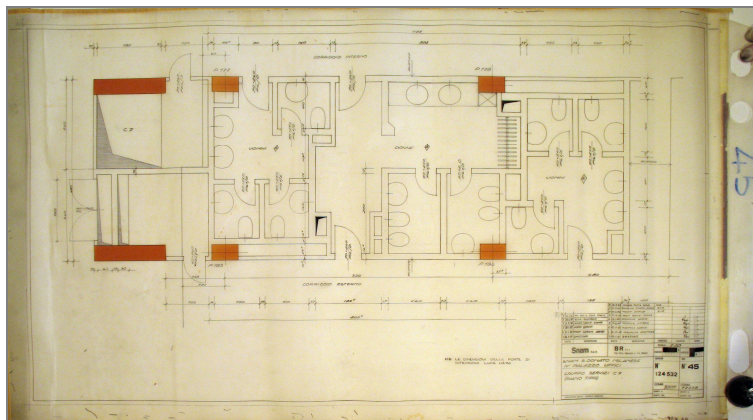


fig. 207- gruppo servizi piano tipo - (fonte CSAC - tav. 45,archivio n. 384-5)

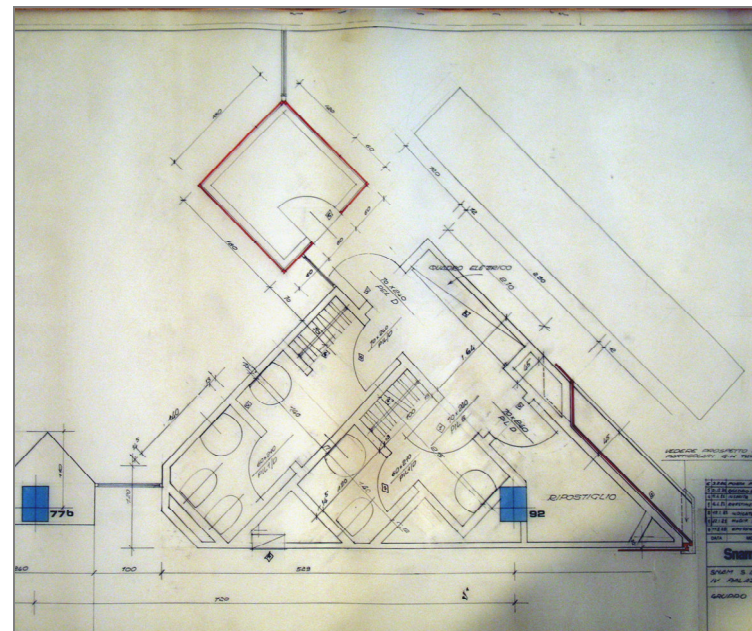


fig. 209 - gruppo servizi usci - (fonte CSAC - stralcio tav. 68, archivio n. 384-5)

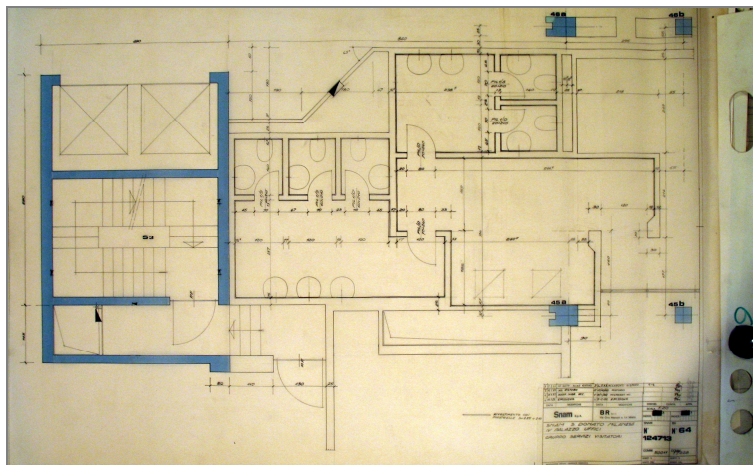


fig. 208 - gruppo servizi visitatori - (fonte CSAC - tav. 64, archivio n. 384-5)

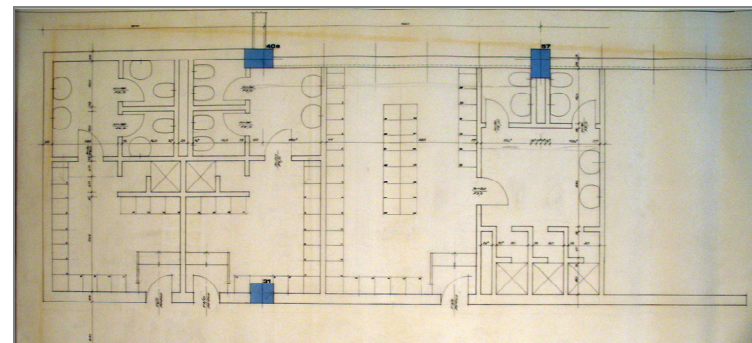


fig. 210 - gruppo servizi personale impianti - (fonte CSAC - stralcio tav. 68, archivio n. 384-5)

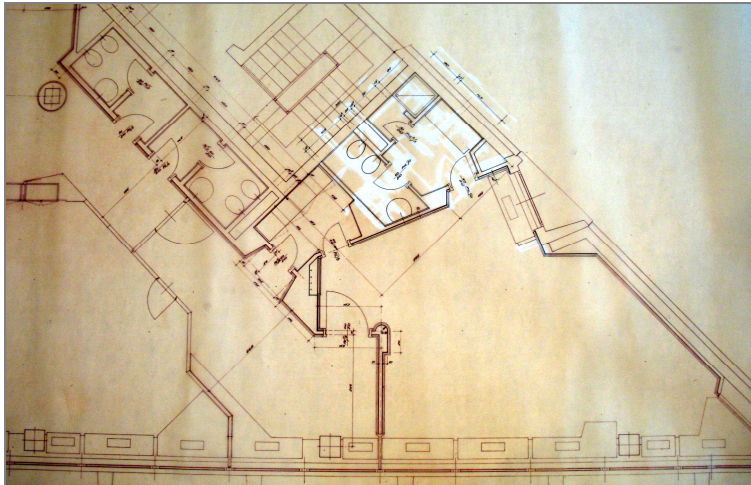


fig. 211 – presidenza saipem proposta 1 (fonte CSAC – stralcio tav. 139, n. 384-3)

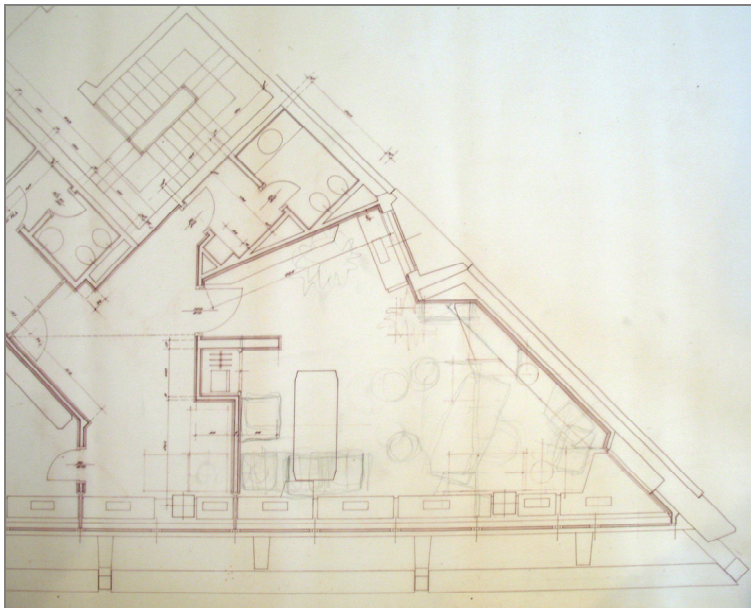


fig. 212 – presidenza saipem proposta 3 (fonte CSAC – stralcio tav. 141, n. 384-4)

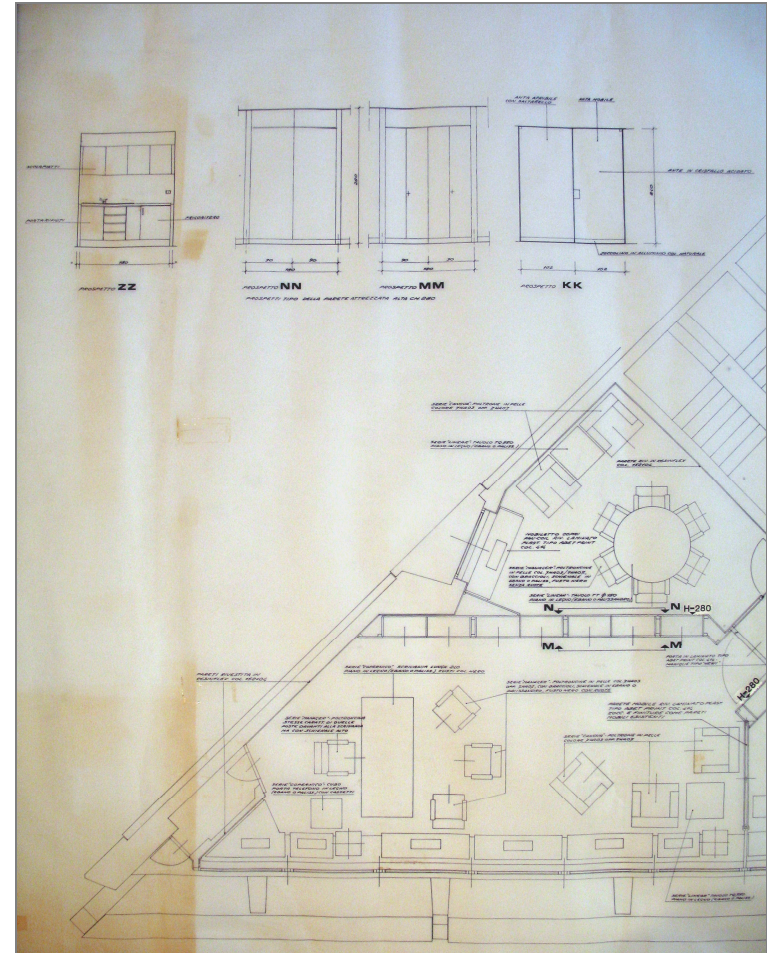


fig. 213 – uffici direzionali (fonte CSAC – stralcio tav. 148, archivio n. 384-4)

E ancora, la tavola di **fig. 214** mostra la sistemazione del locale banca all'interno dell'edificio. Le **figg. 215 e 216** sono invece due stralci della stessa tavola dell'ingresso principale: trattano la soluzione A della disposizione dei tornelli di entrata e uscita all'edificio. Non sono state reperite le tavole con le altre soluzioni per poterle confrontare.

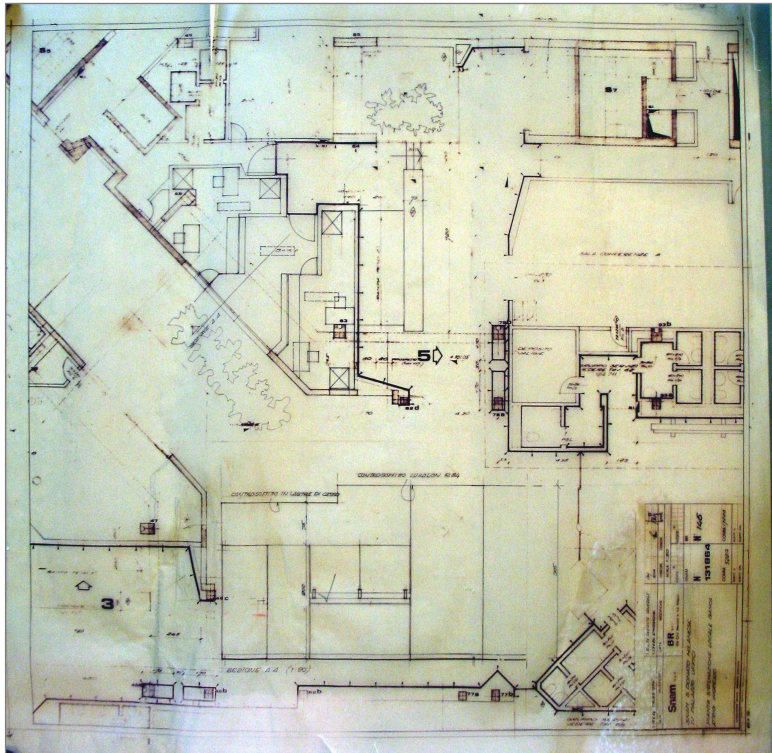


fig. 214 – locale banca (fonte CSAC – tav. 146, archivio n. 384-3)

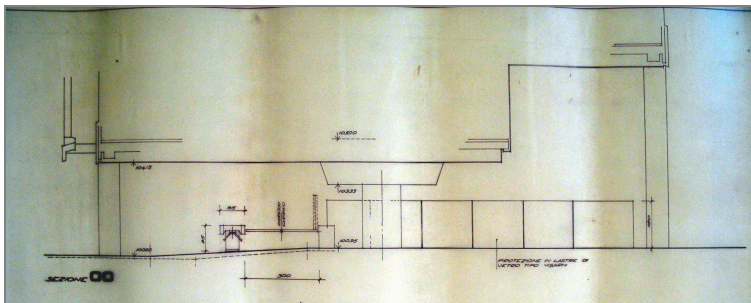


fig. 215 – tornelli ingresso principale – sezione (fonte CSAC – stralcio tav. 118, archivio n. 384-3)

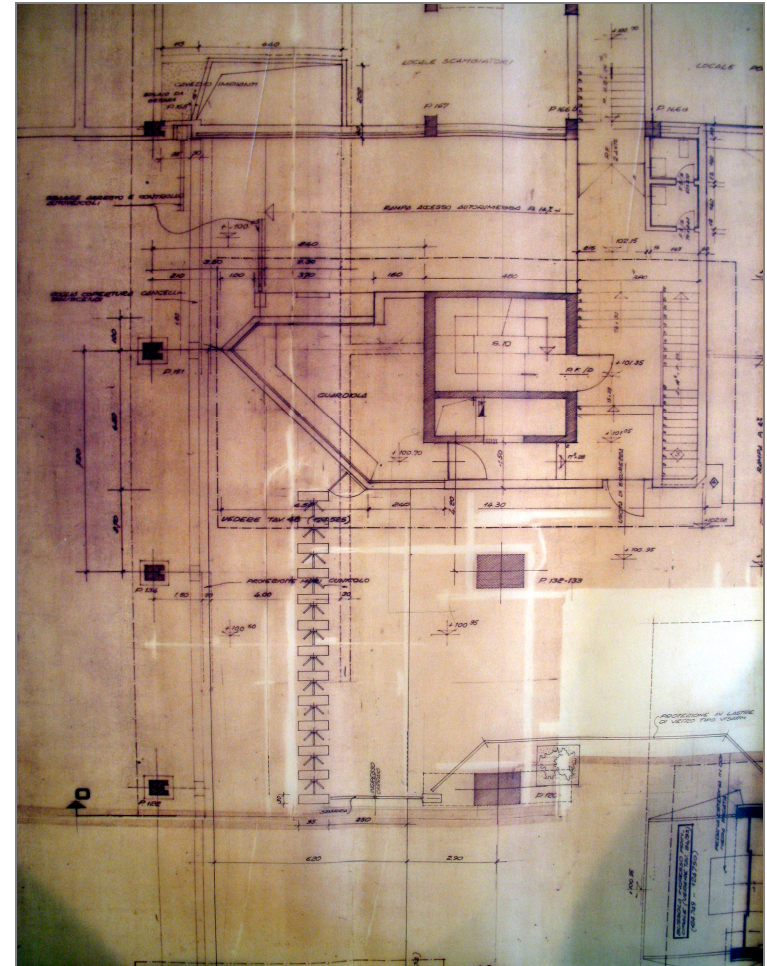


fig. 216 – tornelli ingresso principale – pianta (fonte CSAC – stralcio tav. 118, archivio n. 384-3)

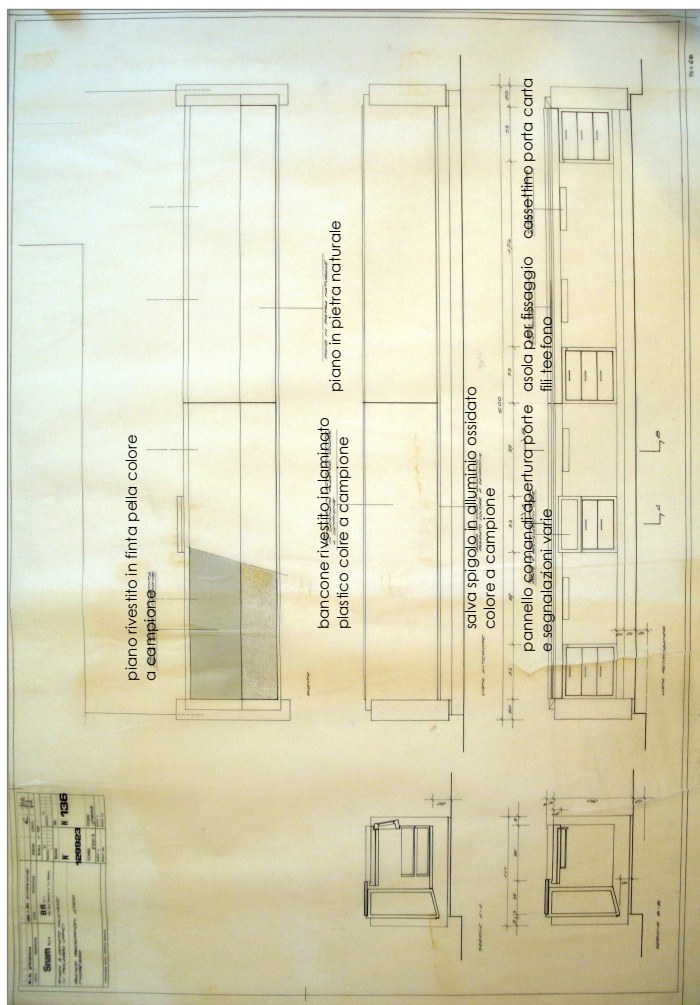


fig. 217 – banco reception atrio ingresso (fonte CSAC – tav. 118, archivio n. 384-4 – rielaborazione f.m.)

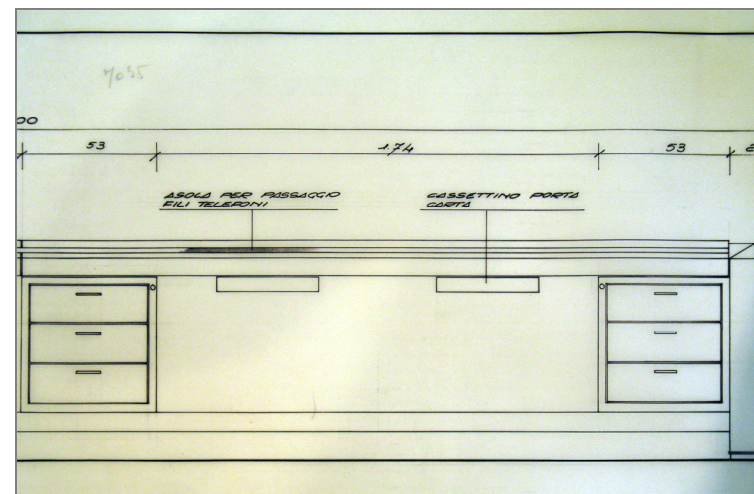


fig. 218 – banco reception atrio ingresso - particolare (fonte CSAC – stralcio tav. 118, archivio n. 384-4)

Molto interessanti risultano inoltre i dettagli degli arredi: come è già stato sottolineato per gli altri edifici dello Studio BR come in particolare il Motel Agip di san Donato Milanese, molte tavole di progetto riguardano il disegno degli arredi. In questo caso la tavola di **fig. 217** (e stralcio **fig. 218**) mostra il progetto del banco della reception dell'atrio di ingresso, con le indicazioni dimensionali e dei rivestimenti da utilizzare.

Con lo stesso livello di definizione si trovano anche le tavole di arredo esecutive relative all'installazione degli apparecchi illuminanti nei controsoffitti (**figg. 219, 220 e 221**).

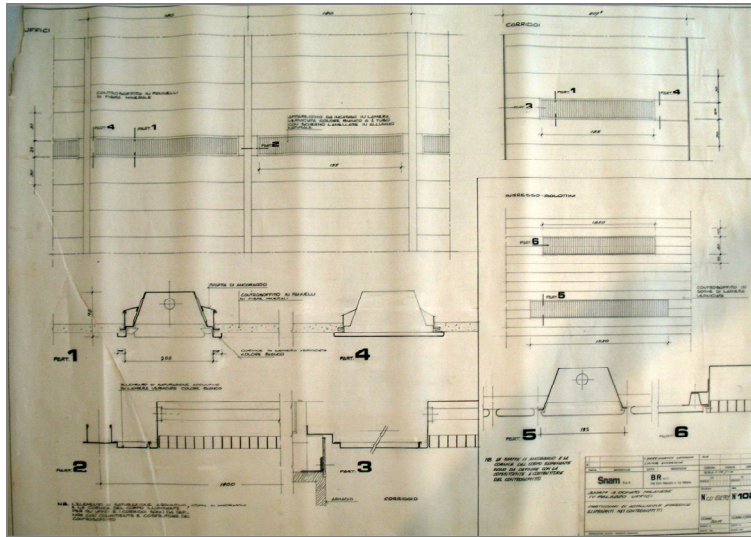


fig. 219 – installazione apparecchi illuminanti - particolare (fonte CSAC – tav. 102, archivio n. 384-2)

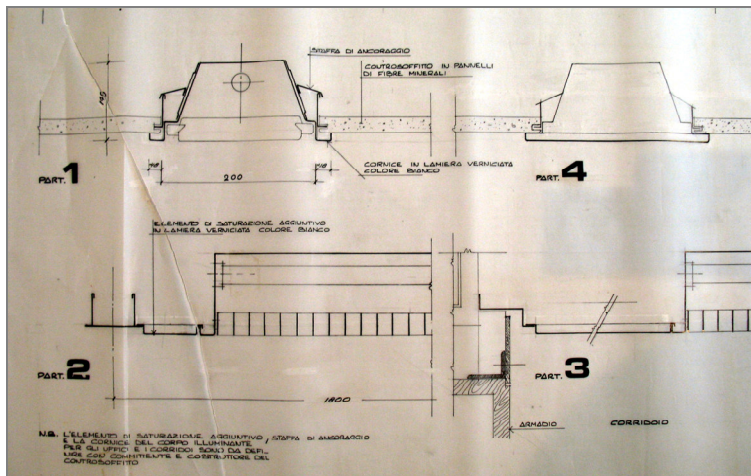


fig. 220 – installazione apparecchi illuminanti - particolare (fonte CSAC – stralcio tav. 102, archivio n. 384-2)

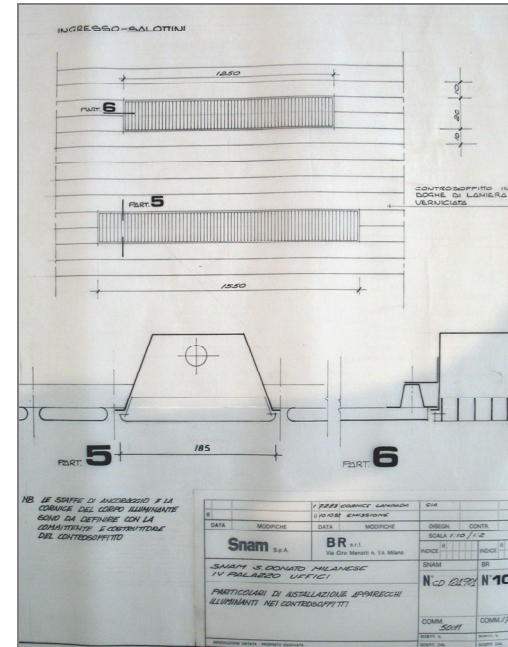


fig. 221 – installazione apparecchi illuminanti - particolare (fonte CSAC – stralcio tav. 102, archivio n. 384-2)

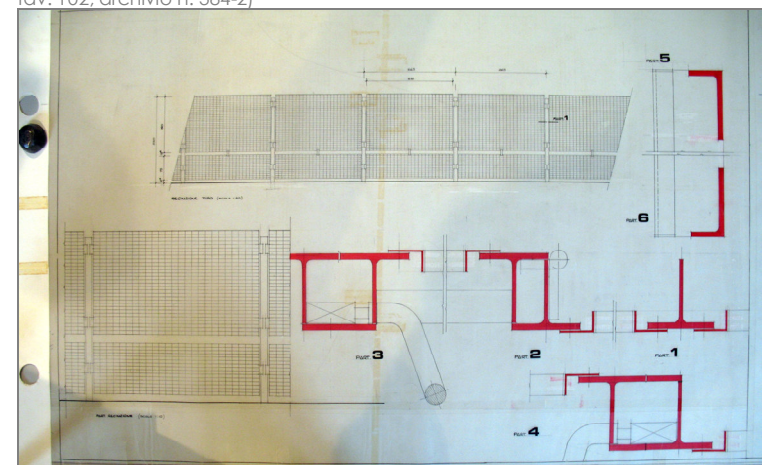


fig. 222 – recinzione – particolare (fonte CSAC – stralcio tav. 109, archivio n. 384-2)

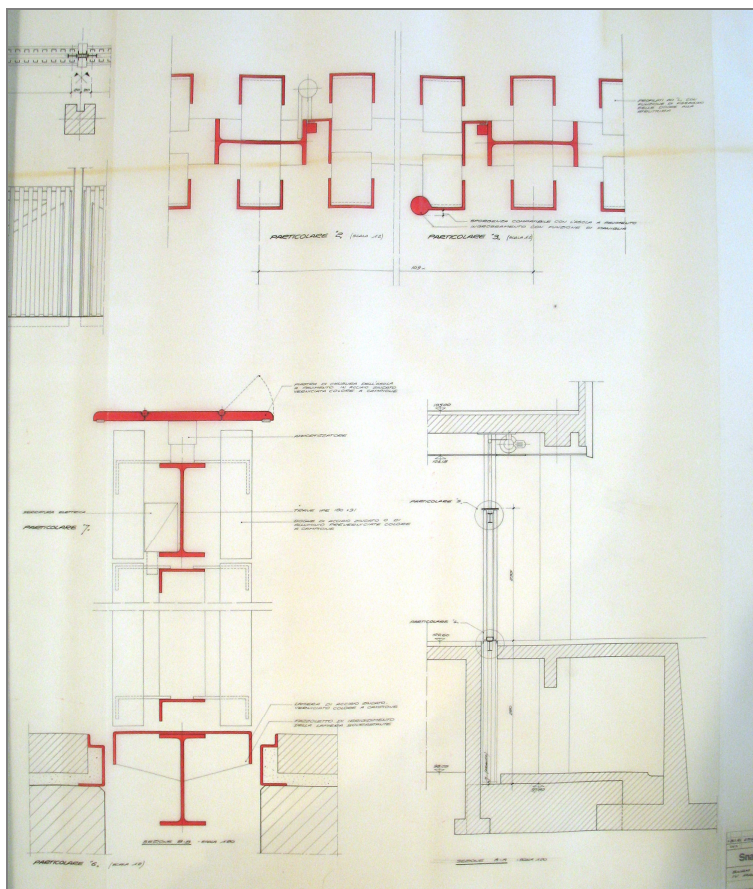


fig. 223 – cancello a saliscendi – ingresso principale (fonte CSAC – stralcio tav. 130, archivio n. 384-4)

Molto studiati sono anche i cancelli esterni (figg. 222, 223 e 224): i dettagli costruttivi arrivano alla scala 1:1 (figg. 225, 226 e 227). Va sottolineato il meccanismo di apertura del cancello a saliscendi dell'ingresso principale (fig. 223).

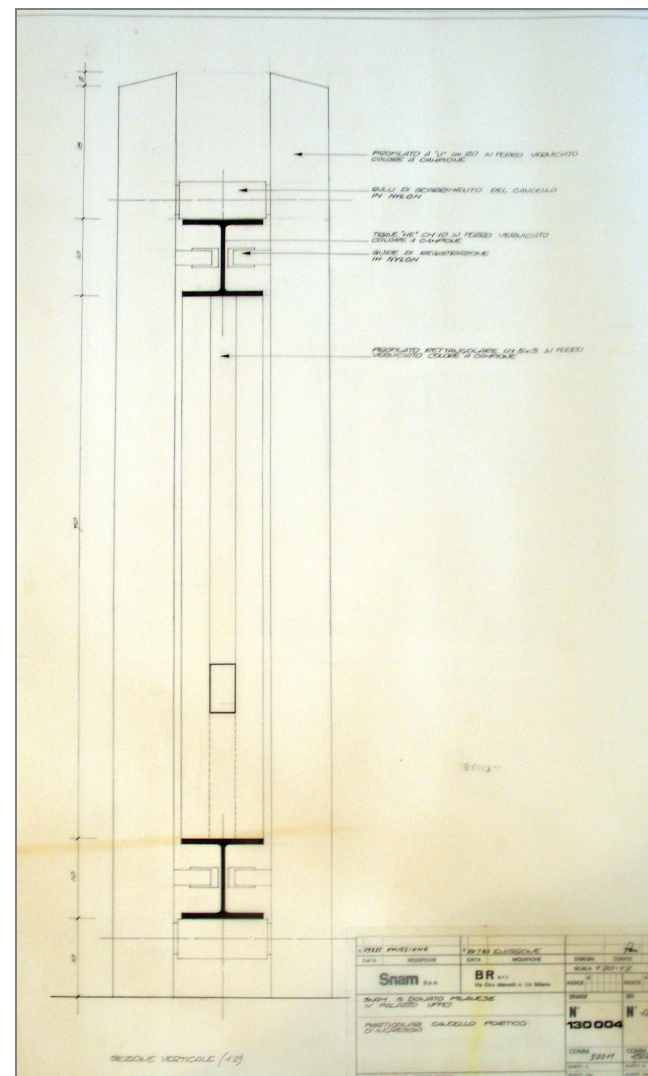


fig. 224 – cancello portico di ingresso - particolare (fonte CSAC – stralcio tav. 127, archivio n. 384-4)

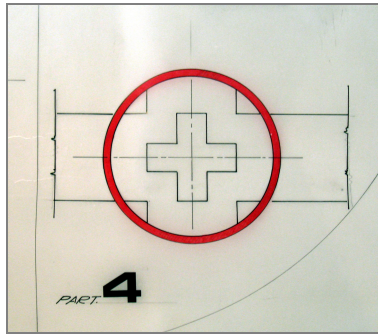


fig. 225 – cancello ingresso principale - particolare (fonte CSAC – stralcio tav. 143, archivio n. 384-4)

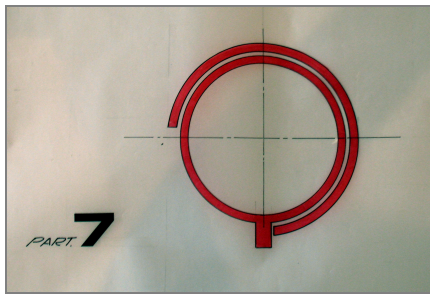


fig. 226 – cancello ingresso principale - particolare (fonte CSAC – stralcio tav. 143, archivio n. 384-4)

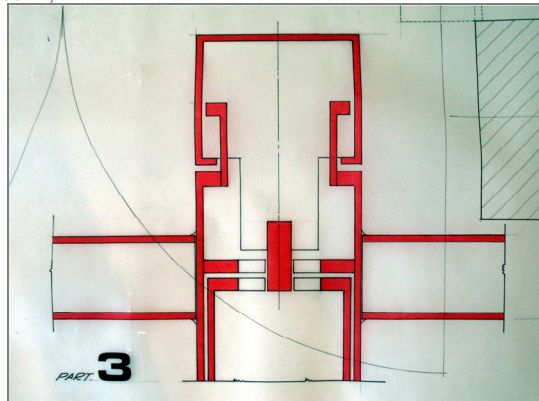


fig. 227 – cancello ingresso principale - particolare (fonte CSAC – stralcio tav. 143, archivio n. 384-4)

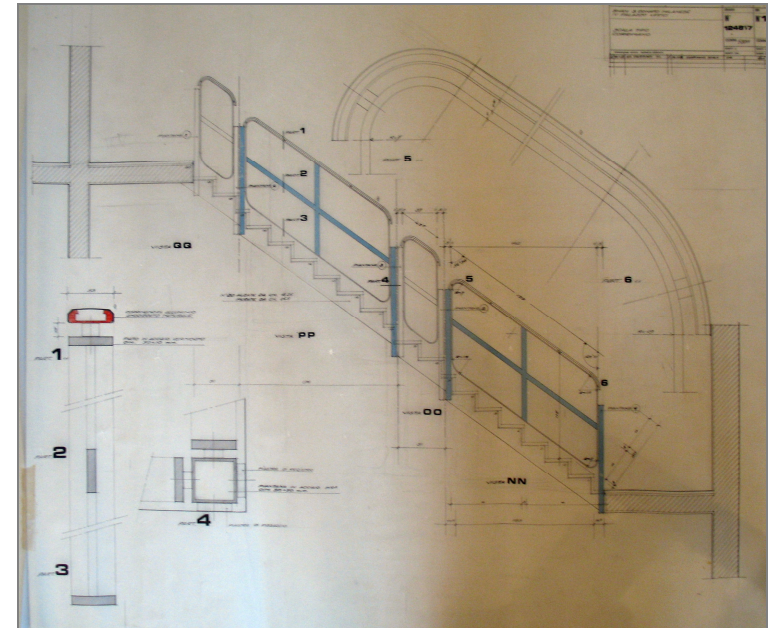


fig. 228 – corimano scala tipo (fonte CSAC – tav. 101, archivio n. 384-2)

Anche per quanto riguarda le scale interne e le rampe di accesso esterno lo Studio ha progettato i corimani con dettagli costruttivi esecutivi precisi e studiati, coerentemente con il loro operato.

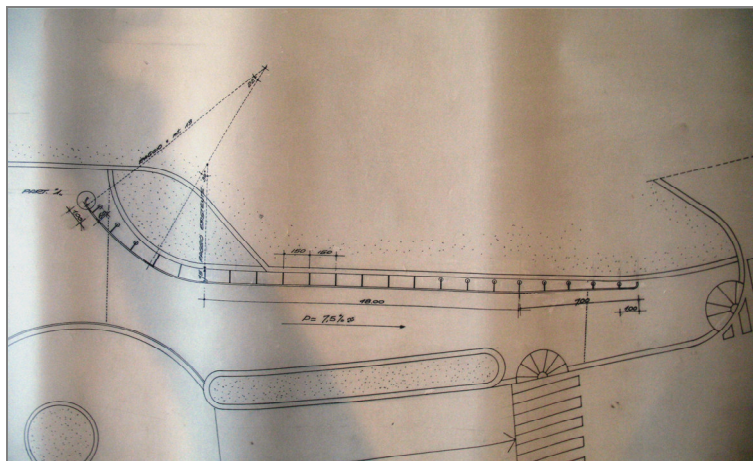


fig. 229 – corrimano rampa ingresso principale – pianta (fonte CSAC – stralcio tav. 163, archivio n. 384-2)

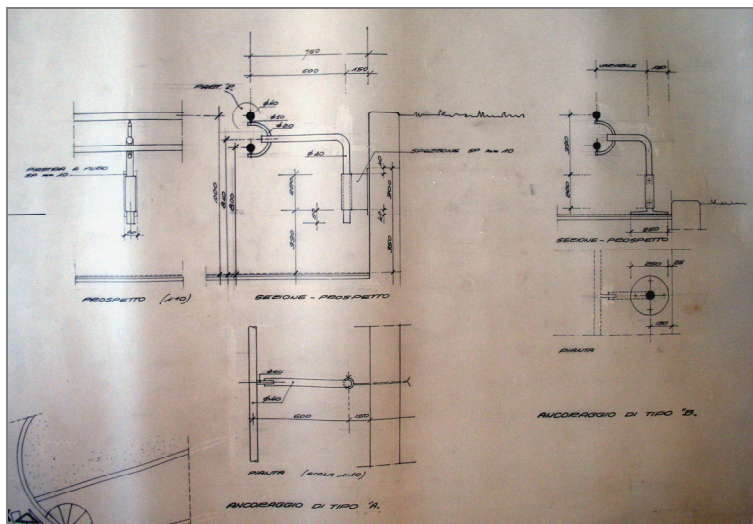


fig. 230 – corrimano rampa ingresso principale – particolare (fonte CSAC – stralcio tav. 163, archivio n. 384-2)

L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO

(studio alberti matti ferrari)











